

**andria©omunica**

---

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

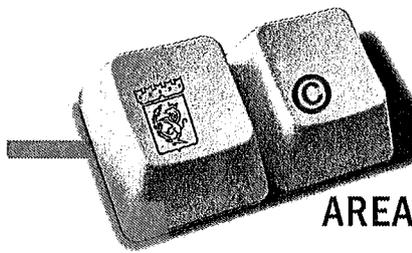
**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA**

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

**N.48**

**13 NOVEMBRE 2018**

---



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## **I FATTI DI ANDRIA**

---

ANDRIA DOTTA E RISPOSTA TRA L'ASSESSORE ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E IL CONSIGLIERE DI FORZA ITALIA

# Scontro tra Matera e Nespoli su regolamenti e priorità

Alla base della «querelle»  
ci sono le assenze  
di alcuni consiglieri  
di maggioranza

● **ANDRIA.** Battibecco a distanza tra l'assessore alle attività produttive Pierpaolo Matera e il consigliere di Forza Italia (tra gli assenti "irresponsabili", secondo il sindaco Giorgino, del consiglio comunale del 9 novembre scorso) Antonio Nespoli. L'assessore Matera, dopo il post del sindaco, ha dichiarato: «Appena nominato assessore alle attività produttive ho accelerato i tempi, lavorando con determinazione con le categorie sindacali e gli ordini professionali dei tecnici, per addvenire agli attesi regolamenti sui dehors e il carico e scarico merci, in quanto atti attesi da tempo e le associazioni di categoria chiedevano celerità e chiarezza. Purtroppo, nonostante gli sforzi profusi, il consiglio comunale non ha approvato

le due deliberè per mancanza del numero legale. Alcuni consiglieri di maggioranza hanno preferito fare altre attività anziché adempiere al proprio ruolo. Ha ragione il sindaco: il torto lo hanno fatto alla città e non certo a nessun altro. Ma io non demordo. Sulle due questioni c'erano anche state riunioni politiche preliminari andate a buon fine. Insomma nessuno può accampare scuse».

Chiamato direttamente in causa, il consigliere Nespoli che non ha fatto mistero di aver preferito "Calici nel borgo antico" a Bisceglie piuttosto che il consiglio comunale, ha dichiarato: «Noto che alcuni componenti dell'attuale maggioranza (sindaco in testa) hanno anche l'ardire di scrivere post su fb per quanto successo in consiglio comunale. Io non ci sono andato e l'ho fatto perché ritengo prioritario affrontare questioni ben più importanti: è prioritario affrontare quanto accaduto nel centrodestra andriese con riferimento alle elezioni provinciali dove ben 10 consiglieri di maggioranza, per vari motivi, non hanno

votato la lista di centrodestra. Di questi dieci, tre si sono prodigati addirittura per una sua esclusione, arrivando a formulare gravi accuse, mentre altri tre hanno votato un esponente del PD. Dal punto di vista amministrativo ritengo, invece, doveroso che debbano assumersi decisioni forti e soprattutto condivise sul redigendo piano di rientro, considerata la drammatica situazione finanziaria dell'ente. Dopo un paio di riunioni ripetitive, aspettavamo la documentazione utile al confronto. Niente di tutto questo a distanza di sole due settimane dalla scadenza del termine per l'approvazione del Piano. Nelle more, poi, non sono mancate scelte scellerate e non condivise effettuate dalla Giunta sulla mensa scolastica. Questi due regolamenti non cambiano di una virgola le sorti della città e possono essere approvati tra un mese: servono in questo periodo solo a distrarre. Rispetto poi all'autorevolezza morale richiamata dal sindaco, è curioso che lo stesso primo cittadino non abbia guardato nella sua stessa giunta». *[m.pas.]*

ANDRIA L'INVITO DI CONFCOMMERCIO E CONFESERCENTI AL CONSIGLIO COMUNALE

## «Senso di responsabilità sulla questione-dehor»

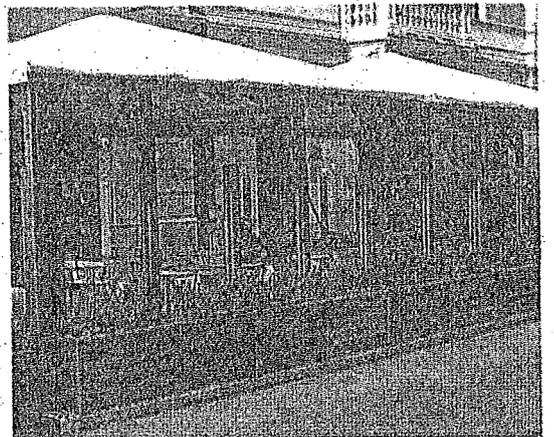
● **ANDRIA.** Due regolamenti definiti vitali per l'esercizio delle attività d'impresa commerciali, secondo Confcommercio e Confesercenti, quelli che il consiglio comunale non ha approvato.

Landriscina e Carriera, della Confesercenti Bat e Confcommercio Bari - Bat, all'esito dell'inutile seduta del consiglio comunale dichiarano: «È da mesi che si attende l'approvazione del regolamento dehors verso il quale Confesercenti e Confcommercio hanno dedicato tempo e profuso competenze professionali specifiche partecipando a numerosi incontri avuti nei mesi scorsi con il sindaco, l'assessore ed i funzionari dello Sportello Unico. Si è comunque fiduciosi che, entro pochi giorni, verrà recuperato da tutti i componenti il consiglio comunale il dovuto senso di responsabilità con il quale, ovviando a quanto successo, si possa ritornare in tempi rapidissimi in con-

siglio per affrontare ed approvare i due citati provvedimenti».

Sulla stessa linea i presidenti di Confcommercio e Confesercenti Andria, Claudio Sinisi e Tommaso Leonetti, i quali esprimono «forte preoccupazione per la mancata approvazione dei provvedimenti citati ed auspicano che la frattura creata all'interno della maggioranza del consiglio possa ricomporsi in tempi brevissimi affinché si possa riacquisire il naturale senso di responsabilità sin qui dimostrato e indispensabile per dare al settore Commercio e Turismo della città tutti gli strumenti necessari alle imprese locali per sviluppare le attività d'impresa al passo con i tempi, coerentemente agli sforzi fatti negli ultimi anni per inserire la Città di Andria nei circuiti turistici regionali e nazionali».

Da qui l'invito all'amministrazione «a portare con urgenza il progetto di Di-



stretto Urbano del Commercio in consiglio comunale (anticipando la richiesta a tutti i Consiglieri Comunali di supportarlo alla unanimità) per approvarlo celermente ed inviarlo subito in regione per rispondere, pena la perdita di un finanziamento di oltre centomila euro, alla comunicazione di concessione del contributo a seguito dell'esito positivo ricevuto dagli Uffici Regionali per il Progetto presentato dal comune di Andria attraverso il supporto tecnico di Confcommercio e Confesercenti». *[m.pas.]*

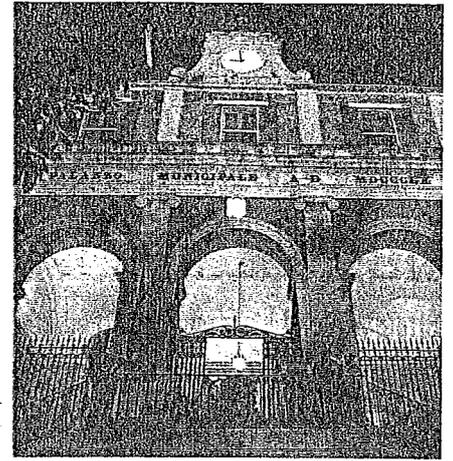
**REGOLAMENTO DA APPROVARE**  
Tiene banco la questione sui dehors

**ANDRIA**  
CRISI AMMINISTRATIVA

**SERVE UN ATTO DI DIGNITÀ**  
«Nel centrodestra regna la confusione. Giorgino deve prendere atto della situazione e fare un atto di dignità»

# «Niente maggioranza il sindaco si dimetta»

Il centrosinistra rimarca lo stallò a Palazzo di città



CREPE IN CENTRO DESTRA Palazzo di città (foto Calvarasi)

MARILENA PASTORE

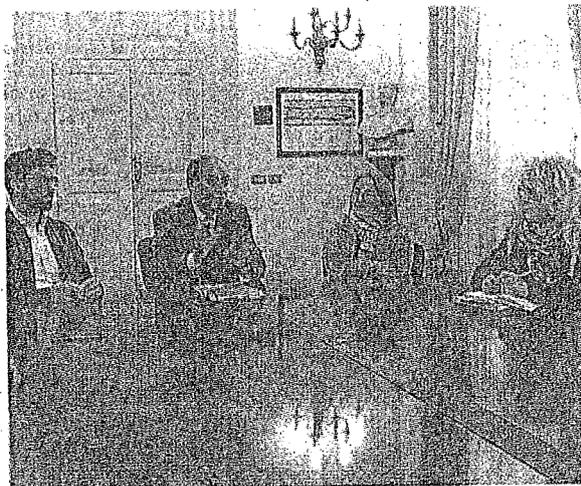
● **ANDRIA.** Dopo l'ennesimo scontro tra maggioranza, in particolare il partito di Forza Italia, e il sindaco Nicola Giorgino, e all'esito dell'inutile seduta di consiglio comunale del 9 novembre scorso che non ha prodotto alcun atto concreto, seduta sciolta per mancanza del numero legale, i partiti di centrosinistra insieme ai Giovani Democratici della Bat hanno convocato una conferenza stampa a Palazzo di Città ieri mattina per stigmatizzare la reiterata difficile situazione che governa la città.

Le forze di minoranza hanno auspicato un atto di dignità da parte del primo cittadino: «Il sindaco prenda atto che non ha più una maggioranza e si dimetta. Stallò e confusione - ha dichiarato Sabino Fortunato, capogruppo PD e coordinatore delle forze di centrosinistra in consiglio comunale - governano la città, con una maggioranza litigiosa, confusa e spaccata. Troppe sono le questioni e noi assistiamo ad un consiglio comunale che si scioglie per mancanza del numero legale: dalla mancanza dei servizi alla comunità dalla mensa scolastica alla questione libri di testo, la questione tributi e l'imminente scadenza del 28 novembre con il piano di riequilibrio da presentarsi alla Corte dei Conti ed al Mef, e che deve passare prima di tutto dal vaglio del consiglio comunale. E invece - prosegue Fortunato - di questo non sappiamo nulla. Così come non sembra saperne nulla la stessa maggioranza. Non comprendiamo come mai il Sindaco

non prenda ancora atto del fallimento amministrativo in cui sta versando, e sta facendo versare soprattutto la città, e non decide di staccare la spina. E' un'amministrazione ai titoli di coda, questa maggioranza si è rivelata estremamente disunita, oltre alla consigliera Di Pilato che è passata nel gruppo misto, ci sono stati interventi che erano molto vicini alle nostre posizioni. L'amministrazione, l'assessore Matera in primis (proponente dei due regolamenti oggetto di discussione in consiglio n.d.r.), non ha inteso comunque emendare il regolamento. Siamo davvero in una situazione confusionaria».

Presenti in conferenza stampa nella sala delle minoranze oltre al consigliere Fortunato, anche Giovanna Bruno (Pd-Progetto Andria), Daniela Di Bari (Emiliano Sindaco di Puglia), Giovanni Vur-

chio (Pd), Rosa Roberto (Fortunato Sindaco di Andria) e Mirko Malcangi (Gd Bat). Quello che i partiti di centrosinistra hanno evidenziato è la forte confusione e l'approssimazione con cui si stanno affrontando le delicate questioni. A confermare e aggravare la situazione di confusione, il post al vetriolo del sindaco Giorgino contro i consiglieri di maggioranza assenti e il partito di Forza Italia. Una situazione complessa, secondo la consigliera Bruno che aggiunge: «Il sindaco non può staccare la spina perché altrimenti verrebbe additato di aver abbandonato la barca mentre sta naufragando. Se lo facesse cadere Forza Italia, verrebbe additata come responsabile di aver fatto cadere l'unico sindaco di Forza Italia del territorio. Dovrebbe Giorgino prendere atto che non ha più la maggioranza e fare un atto di dignità».



MINORANZA I rappresentanti del centrosinistra di Andria

## le altre notizie

**ANDRIA**

### «IL COMUNE PRENDE ANCORA TEMPO» Mensa, prosegue mobilitazione Uil Scuola

■ «Non siamo affatto soddisfatti della deliberazione della giunta comunale andriese che determina le tariffe del servizio mensa: come temevamo, le tariffe sono troppo esose, con la conseguenza che le famiglie andriesi dovranno sobbarcarsi il conto, salatissimo, di inadempienze di bilancio riconducibili esclusivamente all'amministrazione comunale». Lo dichiara Verga, Segretario Generale della Uil Scuola Puglia, il quale rimarca, inoltre, come «non sia ancora arrivata alcuna risposta sulla tempistica della riattivazione dei servizi scolastici. Pertanto, ci si rifà ancora a promesse lontane nel tempo, comunque al 2019, che non possiamo assolutamente accettare. Inoltre, dalla determina comunale emerge l'ennesima contraddizione, ovvero la richiesta alle famiglie di comunicare l'eventuale interesse per il servizio mensa, a mesi di distanza dalla approvazione delle classi a tempo pieno. Ci pare un clamoroso bluff per buttare fumo negli occhi e per prendere tempo dinanzi all'assenza totale di soluzioni concrete». «Noi - continua Raffaele Delvecchio - Responsabile Uil Scuola BAT, continueremo la nostra mobilitazione a sostegno delle famiglie andriesi e dei piccoli studenti, per evitare che i disagi si protraggano ulteriormente e che tanti posti di lavoro, oltre un centinaio, vengano messi a serio repentaglio».

## CRIMINALITÀ

IL SOTTUFFICIALE FA SERVIZIO AD ANDRIA

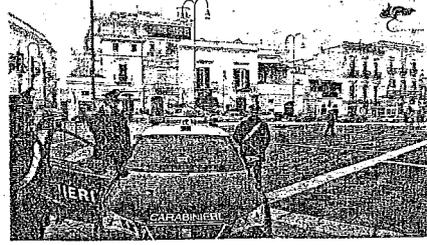
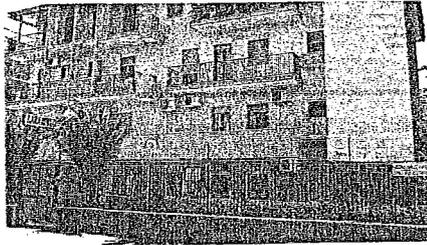
### L'EPISODIO

È avvenuto qualche notte fa. Nessuno avrebbe visto fiamme e fumo. Ad accorgersi dell'accaduto è stato il militare il giorno dopo

### SCAMBIO DI PERSONA

Tutte le ipotesi sono al vaglio. Una intimidazione o un atto vandalico? Non si esclude uno scambio di persona

CARABINIERI DI ANDRIA Il militare preso di mira presta servizio da diversi anni alla locale Compagnia



INDAGINI Sono state avviate per cercare di risalire agli autori del grave gesto e al movente

# Incendiata villa di un carabiniere

Il vice brigadiere ha trovato anche una scritta sul muro: «Ti devo ammazzare»

GIANPAOLO BALSANO

● **ANDRIA.** Un atto di sfida alle istituzioni o un chiaro avvertimento diretto al militare in servizio alla Compagnia carabinieri di Andria?

Per il momento nessuno si sbilancia, anche se preoccupano le fiamme appiccate qualche notte fa (ma la notizia è trapelata solo ieri mattina) alla periferia di Corato quasi a ridosso del confine tra Andria e Ruvo, alla villetta di proprietà di un vice brigadiere dell'Arma in servizio, come detto, da circa dieci anni ad Andria, in forza al Nucleo operativo e radio-mobilità.

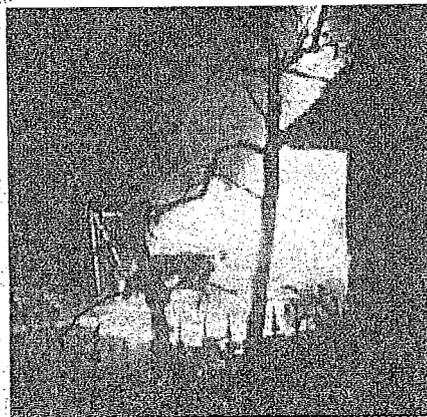
Un gesto inaudito, una intimidazione pesante che, per il momento, è avvolto da tanti interrogativi. Ignoti gli au-

tori dell'atto incendiario, ignoto il movente di quanto accaduto. Fortunatamente quando i misteriosi piromani sono entrati in azione, la villetta era disabitata ma i danni alla struttura sono stati ingenti. Le fiamme, secondo quanto è stato accertato dopo il sopralluogo effettuato dai vigili del fuoco, sarebbero state appiccate in più punti della piccola abitazione rurale, probabilmente con il chiaro intento di distruggerla. Chi ha agito ha avuto cura di ammassare mobili e suppellettili presenti nella villa per essere sicuro che le fiamme appicassero e si propagassero ovunque.

Non solo. L'ignoto piromane ha voluto anche lasciare un «messaggio» chiaramente minatorio: «Ti devo ammazzare». La frase, scritta in mo-

do sgrammaticato (forse volutamente, forse perché l'autore è uno straniero) è stata incisa sul muro esterno della villa. Ad accorgersi di quanto accaduto e dei danni causati

dall'incendio è stato lo stesso sottufficiale all'indomani, recandosi in campagna come è solito fare. Tra l'altro, nessuno stranamente, durante la notte, aveva notato né le



### IL ROGO

Sarebbe stato appiccato qualche notte fa ma la notizia è trapelata soltanto ieri

fiamme, né il fumo provenire da quella villa. Nessuno aveva dato l'allarme.

Ma perché è stato preso di mira proprio il vice brigadiere in servizio nella caserma di Andria?

Il militare, pur essendo un carabiniere con esperienza e «conoscitore» della mala locale, ultimamente non è stato impegnato in particolari attività operative.

Sta di fatto che quanto accaduto l'altra notte è di una gravità inaudita. Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Silvia Curione del Tribunale di Trani e condotte dagli stessi carabinieri del Reparto operativo di Bari stanno cercando di ricostruire l'accaduto e di raccogliere tutti gli elementi utili per risalire all'autore del grave gesto e al movente.

Una intimidazione o un atto vandalico maturato a seguito di una vicenda personale del carabiniere? Si indaga come si suol dire a trecentosessanta gradi. Al vaglio degli investigatori, in ogni caso, c'è anche l'ipotesi della ritorsione: negli ultimi tempi, infatti, gli uomini dell'Arma della Compagnia andriese hanno intensificato le operazioni anticrimine, eseguendo controlli e passando al setaccio gli ambienti della malavita locale. Diverse anche le misure di prevenzione patrimoniali applicate ed i sequestri di beni mobili ed immobili, nella disponibilità della criminalità locale.

Un'altra ipotesi che gli inquirenti non sottovalutano è anche quella dello scambio di persona.

## Nella periferia di Corato Carabiniere nel mirino minacce e incendio alla villa

La mala torna a colpire le istituzioni nel Nord Barese. Un ignoto piromane, l'altra notte (la notizia però è trapelata soltanto ieri), ha dato alle fiamme una villetta alla periferia di Corato, di proprietà di un vice brigadiere dell'Arma in servizio da alcuni anni presso la Compagnia carabinieri di Andria. Non solo. Gli ignoti attentatori oltre che appiccare le fiamme, hanno voluto lasciare un messaggio diretto al militare, incidendo sul muro esterno della piccola abitazione rurale, una frase con chiara finalità intimidatoria: «Ti devo ammazzare».

Al momento, però, non è chiaro perché sia stato preso di mira proprio il vice brigadiere visto che ultimamente non è impegnato in particolari attività operative. Ad accorgersi della villa divorata dall'incendio è stato lo stesso militare all'indomani, recandosi in campagna come è solito fare. Nessuno, però, durante la notte si era accorto né delle fiamme, né del fumo. Sta di fatto che quanto accaduto l'altra notte è di una gravità inaudita. Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Silvia Curione del Tribunale di Trani e condotte dagli stessi carabinieri del Reparto operativo di Bari stanno cercando di ricostruire l'accaduto e di raccogliere tutti gli elementi utili per risalire all'autore del grave gesto e al movente.

Una intimidazione o un atto vandalico? Si indaga come si suol dire a trecentosessanta gradi. Al vaglio degli investigatori, in ogni caso, c'è anche l'ipotesi della ritorsione: negli ultimi tempi, infatti, gli uomini dell'Arma della Compagnia andriese hanno intensificato le operazioni anticrimine, eseguendo controlli e passando al setaccio gli ambienti della malavita locale. Diverse anche le misure di prevenzione patrimoniali applicate ed i sequestri di beni mobili ed immobili nella disponibilità della criminalità locale.

[Gianpaolo Balsamo]

### IV | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 13 novembre 2018

#### ANDRIA

##### A NOVEMBRE E DICEMBRE Affido familiare organizzato il corso

Il Servizio Affidi dell'Assessorato Socio-Sanitario informa che, in risposta alla richiesta di 13 coppie desiderose di approfondire la tematica, è stato organizzato nell'anno 2018 il 3° Corso Informativo e Formativo sull'Affido Familiare, articolato in 5 incontri. L'Affida-

mento Familiare è un intervento "temporaneo" di aiuto e sostegno a famiglie in difficoltà, e si attua per sopprimere al disagio di un bambino, per soddisfare i suoi bisogni affettivi, accuditivi ed educativi. Il "Servizio Affidi" è costituito da un'equipe integrata, composta da assistenti sociali del Settore Socio-Sanitario del Comune di Andria e da assistenti sociali e psicologi del Consultorio

Familiare della Aslbat. Il corso avrà luogo nel bimestre novembre-dicembre 2018. L'affido familiare è un'istituzione dell'ordinamento civile italiano che si basa su un provvedimento temporaneo che si rivolge a bambini e a ragazzi fino ai diciotto anni di nazionalità italiana o straniera, che si trovano in situazioni di instabilità familiare.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 13 novembre 2018

XVII

### APPUNTAMENTI

#### OGGI MARTEDÌ

##### Andria e Bisceglie, «La Scienza a Scuola»

Alle 8.30, al Liceo Scientifico R. Nuzzi, in via Cinzio Violante 18 ad Andria; alle 11.30, al Liceo Scientifico Leonardo da Vinci, in via Cala dell'Arciprete 1 a Bisceglie, nell'ambito del ciclo nazionale «La Scienza a Scuola», realizzato da Zanichelli, incontro dal titolo: «Biotecnologie: dall'agricoltura ed entomologia alla medicina» a cura di Giuseppe Saccone, genetista dell'Università Federico II di Napoli.

GASTRONOMIA I DUE INGREDIENTI DEL NORD BARESE INSERITI NEL MENÙ DELLA COLAZIONE CONSUMATA IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE DI TRE GRANDI VINI

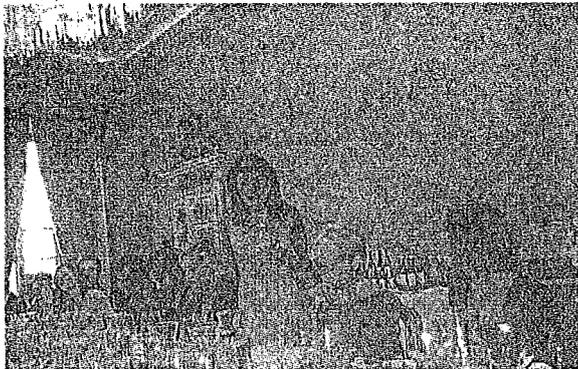
# Burrata e cipolla «perle» per palati

I prodotti di Andria e Margherita di Savoia nei palazzi dell'illuminismo a Milano

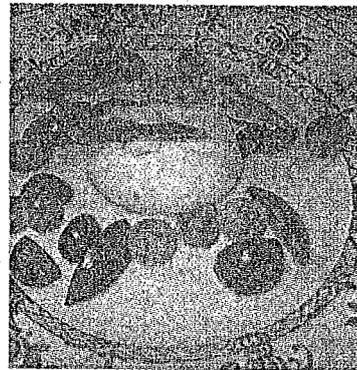
● Burrata di Andria e cipolla di Margherita di Savoia che irrompono nei grandi saloni del palazzo dove Giuseppe Parini e Pietro Verri diedero l'avvio all'illuminismo milanese, costruito nel Settecento da Gabrio Serbelloni, uno dei fondatori della Repubblica Cisalpina.

I due ingredienti pugliesi sono stati inseriti nel menù della colazione consumata in occasione della presentazione di tre grandi vini siciliani prodotti dall'azienda agricola Valle dell'Acate, Grillo Zagra, Frappato doc, Cerasuolo riserva "Iri di Iri". Per quest'ultimo vino, la proprietaria dell'azienda, Gaetana Jacono, si è ispirata ad un passo del Paradiso della Divina Commedia ed è anche "il vino che da anni sognavo di fare, anche per dare maggiore visibilità al Cerasuolo di Vittoria di cui sono ambasciatrice nel mondo". Alla cipolla di Margherita il privilegio di essere uno dei due ingredienti del contorno del piatto abbinato al vino "dantesco" che sicuramente rivoluzionerà la viticoltura siciliana e presentato in anteprima mondiale a Milano.

E, sì, perché questa raffinata imprenditrice che si divide tra la Sicilia e Milano, ha programmato di presentare il vino anche a New York e a Tokyo, che sono mercati importanti per la sua azienda e dove ci sarà anche la cipolla, più pro-



**BUON CIBO**  
 Un momento della serata con il piatto protagonista



blematica la presenza della burrata.

Per le bontà che offre la Sicilia, perché ha scelto due prodotti pugliesi - evidenziandone la terra di origine - e, oltretutto, in occasione di una colazione importante?

La confidenza della signora Jacono, "me li ha fatto scoprire un amico pugliese, portandomi nei locali milanesi dove si trova la burrata che arriva da Andria e da un fruttivendolo che ritira le cipolle di Margherita. Io e mio marito c'è ne siamo innamorati e per questo ho voluto la burrata come primo piatto, al posto

della minestra e la cipolla per accompagnare il piatto scelto per l'abbinamento del mio vino più importante. E, comunque, sono ideali con tutti i miei vini".

A questo punto dobbiamo riconoscere a Grillo, Frappato e Cerasuolo di Vittoria prodotti da una delle più dinamiche aziende vinicole siciliane il merito di aver aperto le porte dello storico palazzo Serbelloni - dove ha vissuto Napoleone e i saloni sono conosciuti come sale napoleoniche -, ai due prodotti del Nordbarese, di una location utilizzata per grandi eventi di rilevanza internazionale. Essen-

do il palazzo di proprietà di Andrea Gola, titolare di uno dei più importanti studi milanesi di architettura, erede dei Serbelloni e, marito di Gaetana Jacono e, adesso anche grande fan della burrata, le due perle pugliesi sicuramente saranno una presenza assidua nei menù che accompagneranno i raffinati eventi - dalla moda al design, dalla cultura allo spettacolo - che si svolgono nello storico palazzo. E, la possibilità di varcare i confini nazionali con menù proposti in consessi internazionali.

Michele Pizzillo

**ALBEROBELLO, CASTEL DEL MONTE E SASSI**



**Unesco: nei mini documentari di Raitre e Rai Storia, i siti di Puglia e Basilicata**

**C**astel del Monte e i Trulli di Alberobello: due perle pugliesi della grande bellezza italiana, come anche i Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera. Luoghi e paesaggi che fanno parte dei cinquantaquattro siti italiani che sono entrati nella World Heritage List dell'Unesco e ai quali Rai Cultura dedica una Campagna realizzata in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la diffusione della conoscenza del nostro patrimonio artistico o culturale, e dei suoi beni materiali e immateriali. Tutti i giorni alle 16 (il sabato alle 11 e la domenica alle 10.30) su Rai3 e alle 21.10 su Rai Storia due minuti che sintetizzano la storia di ciascuno dei siti Unesco italiani: dall'arte rupestre della Valle Camonica; la prima a entrare nella lista nel 1979, a Ivrea, città industriale del XX secolo, la new entry del 2018, passando per Castel del Monte e Alberobello, entrati nella lista rispettivamente nel 1996 e 1997, e Matera, nel 1993.

Ogni mini-documentario racconta i luoghi, ma anche il cammino compiuto da ciascuno di essi per diventare sito Unesco e

passare da patrimonio locale o nazionale a eredità mondiale. Un cammino che presuppone non solo la «bellezza», ma anche la consapevolezza che il patrimonio non è un oggetto, ma un processo culturale collettivo, che accende i riflettori su beni considerati eredità da tutelare, conservare e valorizzare.

Oltre alla programmazione quotidiana su Rai3 e ripetuta su Rai Storia, i video saranno proposti, in una versione da 15 secondi, anche sulle altre reti Rai.

Ad arricchire l'offerta della campagna di Rai Cultura, poi, cinque speciali di approfondimento inediti dedicati ad altrettanti aspetti del Patrimonio Mondiale Unesco in Italia, in onda tutti i lunedì in prima serata su Rai Storia dal 26 novembre al 24 dicembre: dalle ville de «L'ozio al potere» a «I luoghi di scambio interculturale», da «I paesaggi culturali» a «I siti naturali», fino a «Gli elementi del patrimonio immateriale». Un viaggio in cui scoprire o riscoprire luoghi come le residenze Sabaude e la Palermo arabo-normanna, il paesaggio delle Cinque Terre e le isole Eolie, ma anche un bene «buono» come l'arte dei pizzaioli napoletani.

**ATLETICA** OTTIMO RISULTATO NELLA CATEGORIA UNDER 20 IN VISTA DEGLI EUROPEI

## L'andriese Selvarolo conquista l'argento a Sgonico nella corsa campestre



● **ANDRIA.** È un super Pasquale Selvarolo quello che conferma il suo eccellente stato di forma anche sui prati di Sgonico, in provincia di Trieste, e sfiora il successo nel 44° "Carsolina Cross". Soddisfacente secondo posto per l'atleta andriese nella gara di corsa campestre riservata agli under 20 e valida come prova di selezione per i prossimi europei di cross, in programma il 9 dicembre a Tilburg, in Olanda.

Lo juniores della Barile Flowers Terlizzi, campione italiano in carica sulla 10 km e nella mezza maratona, ha concluso la sua fatica sulla distanza dei 6 km con il tempo di 18'55. Meglio di lui, con il crono di 18'53", ha fatto soltanto Pietro Arese della Safatletica Piemonte, che ha dettato legge allo sprint. Battuti nettamente, invece, due ottimi interpreti della specialità come Nesim Amsellak, campione italiano 2018

dei 5000 metri, ed Abdellakim Elliasmine, in passato pluricampione italiano nel cross: «Precedere due atleti così forti - ha ammesso Selvarolo - è un motivo di soddisfazione, anche se in realtà c'è un po' di rammarico per non aver vinto la gara. Purtroppo, nella salita a 1000 metri dal traguardo, non sono riuscito a staccare in maniera definitiva Arese, che in questo momento in volata ha qualcosa in più».

«Pasquale - ha ammesso il suo tecnico Giovanni De Rocco - ha acquisito, grazie agli ultimi risultati, grande fiducia nei suoi mezzi. Ci crediamo davvero nella convocazione agli europei in Olanda». La maglia azzurra per Tilburg potrebbe diventare realtà per Selvarolo al termine del "Cross di Valmusone", in programma ad Osimo (Ancona) domenica 25 novembre. [m.bor.]

## CALCIO PRIMA CATEGORIA

## Virtus Andria, vittoria che vale il quinto posto

**VIRTUS ANDRIA** 2  
**MANFREDONIA F.C.** 1

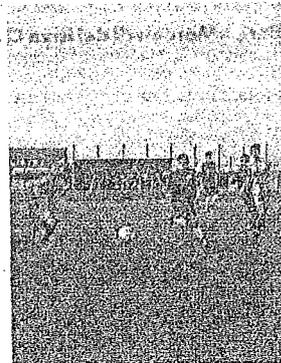
**V. ANDRIA:** P. Simone, Civita, Cardinale, Nesta, A. Adlarico, Pasculli, D'Ambrosio (24' st Abruzzese), Amorese (34' st Cipri), Fiore (47' st A. Troia), Quacquarelli, Capozza, All. Sinisi.

**MANFREDONIA F.C.:** Valente, Sciannadrono (31' pt Vitulano), Lorito, Spadaccino (42' st Gatta), Mat. Lauriola, Paglione, Prencipe (18' st Santoro), Castigliero, Trotta, A. Simone, Mic. Lauriola. All. Renis.

**ARBITRO:** Tangaro di Molfetta.

**RETI:** pt 4' Fiore, 23' Nesta; st 18' Trotta.

● **ANDRIA.** Prezioso successo di misura sul terreno del "Fidelis" per la Virtus a spese di un indomito Manfredonia Football Club. Vantaggio andriese dopo appena 4' con Andrea Fiore, il cui destro sottomisura su assist di Quacquarelli non lascia scampo a Valente. Il raddoppio dei locali giunge a metà frazione con una pregevole conclusione da fuori area di Claudio Nesta. La trama cambia dopo l'intervallo, con i sipontini desiderosi di rimontare il duplice passivo. Simone è superlativo sulla conclusione di Prencipe (5'), ma al 18' non può nulla sull'incornata di Raffae-



**ANDRIA** Un'azione della Virtus

le Trotta che riapre il match. Ospiti ancora pericolosi al 21' con Trotta (ancora providenziale Simone), mentre nel finale Fiore sfiora il tris in ripartenza. In classifica la Virtus è al quinto posto con Stornarella e V. Molfetta. [m.d.o.]



 Rispetta l'ambiente  
Stampa solo se necessario

Il saluto

## Scomparsa di Maria Antonietta Cerniglia, il cordoglio della Prefettura e del Sindaco Giorgino

**Le esequie saranno celebrate martedì 13 novembre alle ore 15.30 presso la Chiesa di S. Domenico Savio a Messina**

ATTUALITÀ Andria lunedì 12 novembre 2018 di La Redazione



Il saluto del Prefetto Maria Antonietta Cerniglia © n.c.

**I**l Prefetto ed il personale della Prefettura di Barletta Andria Trani esprimono profondo cordoglio e sincera vicinanza alla famiglia Cerniglia ed ai colleghi della Prefettura di Enna per la scomparsa del Prefetto Maria Antonietta Cerniglia.

Il Prefetto Cerniglia aveva guidato la Prefettura di Barletta Andria Trani dal novembre 2017 allo scorso mese di luglio, prima del trasferimento nella sede di Enna. Nel corso del suo incarico aveva contribuito al raggiungimento di importanti obiettivi tra cui la nascita, a Barletta, dello Sportello di prevenzione usura, estorsione e sovra indebitamento delle famiglie e la firma dei Patti per la Sicurezza Urbana con l'adesione unanime dei dieci Comuni della provincia, oltre ad un impegno costante per garantire i livelli di sicurezza in tutto il territorio.

Le esequie saranno celebrate martedì 13 novembre alle ore 15.30 presso la Chiesa di S. Domenico Savio a Messina.

Il Cordoglio della città di Andria per la prematura scomparsa dell'ex-Prefetto di Barletta-Andria-Trani, la dottoressa Maria Antonietta Cerniglia nelle parole del Sindaco Nicola Giorgino: "Esprimo a nome personale e di tutta la città il cordoglio della comunità per la scomparsa del Prefetto Maria Antonietta Cerniglia. Andria ricorda, per il mio tramite, il Suo impegno generoso e speso, in particolare, per la sede della nuova Questura di Andria, lo Sportello di prevenzione dell'usura, i Patti per la sicurezza urbana dei dieci comuni della provincia.

Ricordo il Suo impegno per tutte le città e le comunità della provincia Bat e la particolare sensibilità ed il garbo, prima umano e poi istituzionale, assicurati nei rapporti con gli amministratori pubblici e con i cittadini destinatari della Sua attività di Prefetto della Repubblica Italiana".

ANDRIALIVE.IT

**Invia alla Redazione le tue segnalazioni**

[redazione@andrialive.it](mailto:redazione@andrialive.it)



## Scomparsa del Prefetto Cerniglia, il cordoglio del sindaco Giorgino

Anche il Prefetto Sensi ricorda la dott.ssa Cerniglia

ANDRIA - LUNEDÌ 12 NOVEMBRE 2018

© 13.25

Cordoglio della città di Andria per la prematura scomparsa dell'ex Prefetto di Barletta-Andria-Trani, la dottoressa Maria Antonietta Cerniglia. «Esprimo a nome personale e di tutta la città – dichiara il Sindaco e Presidente della Provincia Bat, avv. Nicola Giorgino – il cordoglio della comunità per la scomparsa del Prefetto Maria Antonietta Cerniglia. Andria ricorda, per il mio tramite, il Suo impegno generoso e speso, in particolare, per la sede della nuova Questura di Andria, lo Sportello di prevenzione dell'usura, i Patti per la sicurezza urbana dei dieci comuni della provincia. Ricordo il Suo impegno per tutte le città e le comunità della provincia Bat e la particolare sensibilità ed il garbo, prima umano e poi istituzionale, assicurati nei rapporti con gli amministratori pubblici e con i cittadini destinatari della Sua attività di Prefetto della Repubblica Italiana».

Anche il Prefetto ed il personale della Prefettura di Barletta Andria Trani esprimono profondo cordoglio e sincera vicinanza alla famiglia Cerniglia ed ai colleghi della Prefettura di Enna per la scomparsa del Prefetto Maria Antonietta Cerniglia.

Il Prefetto Cerniglia aveva guidato la Prefettura di Barletta Andria Trani dal novembre 2017 allo scorso mese di luglio, prima del trasferimento nella sede di Enna. Nel corso del suo incarico aveva contribuito al raggiungimento di importanti obiettivi tra cui la nascita, a Barletta, dello Sportello di prevenzione usura, estorsione e sovraindebitamento delle famiglie e la firma dei Patti per la Sicurezza Urbana con l'adesione unanime dei dieci Comuni della provincia, oltre ad un impegno costante per garantire i livelli di sicurezza in tutto il territorio.

Le esequie saranno celebrate martedì 13 novembre alle ore 15.30 presso la Chiesa di S. Domenico Savio a Messina. I messaggi di cordoglio potranno essere indirizzati alla Famiglia Cerniglia, viale Italia 46 a Messina.

## Giorgino: "cordoglio della città per la scomparsa del Prefetto Cerniglia"

12 novembre 2018

Cordoglio della città di Andria per la prematura scomparsa dell'ex-Prefetto di Barletta-Andria-Trani, la dottoressa **Maria Antonietta Cerniglia**. **Maria Antonietta Cerniglia**, che si era insediato a fine di luglio in **Sicilia**; Cerniglia era ricoverata da qualche tempo in ospedale. Nativa di Patti, nel Messinese, Cerniglia si era laureata in Giurisprudenza all'università degli studi di Messina con il massimo dei voti, la lode e menzione ed aveva frequentato la scuola di giornalismo a Palermo. Era entrata nella carriera prefettizia nel 1990, a Lucca, assumendo dal 1994 l'incarico di capo di gabinetto, di capo segreteria sicurezza, dirigente Ufficio Antimafia e responsabile Ufficio provinciale di Protezione civile.

La Cerniglia, prima vice prefetto a Messina e responsabile operativa in prima persona delle attività organizzative del vertice G7 2017 di Taormina, è stata prefetto a **Barletta-Andria-Trani** e poi a **Enna**.

*"Esprimo a nome personale e di tutta la città – dichiara il Sindaco e Presidente della Provincia Bat, avv. Nicola Giorgino – il cordoglio della comunità per la scomparsa del Prefetto Maria Antonietta Cerniglia. Andria ricorda, per il mio tramite, il Suo impegno generoso e speso, in particolare, per la sede della nuova Questura di Andria, lo Sportello di prevenzione dell'usura, i Patti per la sicurezza urbana dei dieci comuni della provincia. Ricordo il Suo impegno per tutte le città e le comunità della provincia Bat e la particolare sensibilità ed il garbo, prima umano e poi istituzionale, assicurati nei rapporti con gli amministratori pubblici e con i cittadini destinatari della Sua attività di Prefetto della Repubblica Italiana".*

---

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO  
TARANTO TRANI TRINITAPOLI

---



## Scomparsa Prefetto Cerniglia, Giorgino: «Andria ricorda il Suo impegno generoso per la città»

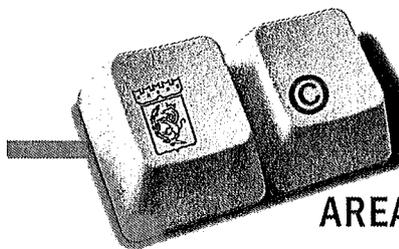
🕒 18 ORE FA

### *Il cordoglio del Primo Cittadino nonché Presidente della Provincia Bat*

---

Cordoglio della città di Andria per la prematura scomparsa dell'ex-Prefetto di Barletta-Andria-Trani, la dottoressa Maria Antonietta Cerniglia.

«Esprimo a nome personale e di tutta la città – dichiara il Sindaco e Presidente della Provincia Bat, avv. Nicola Giorgino – il cordoglio della comunità per la scomparsa del Prefetto Maria Antonietta Cerniglia. Andria ricorda, per il mio tramite, il Suo impegno generoso e speso, in particolare, per la sede della nuova Questura di Andria, lo Sportello di prevenzione dell'usura, i Patti per la sicurezza urbana dei dieci comuni della provincia. Ricordo il Suo impegno per tutte le città e le comunità della provincia Bat e la particolare sensibilità ed il garbo, prima umano e poi istituzionale, assicurati nei rapporti con gli amministratori pubblici e con i cittadini destinatari della Sua attività di Prefetto della Repubblica Italiana».



**andriaComunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**DALLA PROVINCIA**

---

CANOSA LE SCUSE AI PAZIENTI CHE ERANO IN ATTESA DI ENTRARE GIÀ DALLE SEI DEL MATTINO. L'UFFICIO RIAPERTO ALLE 11

# Impiegato assente, Cup chiuso L'Asl: «Un episodio gravissimo»

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** All'ingresso del Centro unificato prenotazione, presso il locale ospedale, un cartello affisso al cancello informava: "Oggi 12.11.2018 l'ufficio anagrafe apre alle ore 11 per motivi tecnici-organizzativi". Può capitare che un dipendente si assenti per giustificati motivi. E molto correttamente i responsabili della organizzazione del servizio informano per tempo l'utenza della interruzione momentanea delle prestazioni. Che poi il servizio salti per alcune ore per l'assenza di un (diciamo uno) impiegato è un fatto grave. Ma tant'è. Il dipendente che si è assentato è l'unico operatore in attività presso l'anagrafe del locale Cup. Se si assenta viene chiusa la postazione. Non vi è altro personale per la sostituzione.

Ma se vi è stato tempo sufficiente per avvisare gli utenti del servizio anagrafe, è mancato quello per informare i pazienti che avevano bisogno delle prestazioni dello sportello abilitato alle prenotazioni e al pagamento del ticket. Per loro nessun avviso e così quei circa sessanta canosini che erano in attesa di accedere all'ufficio dalle prime ore del mattino hanno continuato a sostare a lungo prima di ricevere spiegazioni in ordine alla chiusura totale dell'ingresso del Cup.

La ragione dell'ulteriore disservizio: l'impiegata, probabilmente al risveglio, si è accorta di essere in cattive condizioni di

salute e sembra che abbia provveduto a dare comunicazione del suo stato al distretto socio-sanitario n. 3 intorno alle otto. Troppo tardi per i pazienti che erano in attesa di entrare e aspettavano che le lancette dell'orologio segnassero proprio le otto. In verità erano pronti dalle sei circa del mattino. Alla interruzione del servizio anagrafe si è aggiunta, ieri mattina, la chiusura temporanea dello sportello della cassa ticket e delle prenotazioni. Anche qui, la dipendente ammalata è l'unica ad occuparsi dei due servizi. Dovevano essere in

tre, ma è rimasta da sola, in quanto gli altri due sembra che siano assenti per motivi di salute. A sbloccare la imbarazzante situazione ci ha pensato il direttore del distretto socio-sanitario n. 3, dott. Domenico Antonelli, che, con tempestività, ha spostato momentaneamente a Canosa uno dei due impiegati del Cup di Minervino.

E, così, lo sportello è stato riaperto, anch'esso, con tre ore di ritardo. Si dirà: ma è stato comunque riaperto. Il problema, che, poi, va a gravare sull'utenza, è tutto nella insufficienza del personale, che continua



ATTESA VANA I pazienti all'ingresso del Cup; sopra il cartello spuntato all'improvviso



ad essere sotto-organico e continuerà ad asserlo fino a quando, sembra, non sarà esternalizzato il servizio. La coperta rimane corta. Se il tempestivo provvedimento del direttore Antonelli ha, da un lato, alleggerito i disagi dei pazienti canosini, dall'altro ha ridotto le prestazioni nel Cup di Minervino, che ha potuto contare, per metà, mattinata su un solo dipendente. E' proprio il caso di dire che a Canosa se l'ospedale piange il Cup non ride. Nel pomeriggio di ieri sono arrivate le scuse del direttore generale Asl Bt, dott. Alessandro Delle Donne. "Ci scusiamo con l'utenza di Canosa per il disservizio - commenta il direttore Delle Donne - la chiusura senza preavviso dell'ufficio di prenotazione è un fatto gravissimo di cui i diretti responsabili dovranno dare conto".

"Siamo a servizio della collettività - continua - e non è possibile che una inefficienza nella organizzazione interna procuri un tale disagio all'utenza. Il servizio è garantito da personale esterno all'azienda: naturalmente abbiamo già chiesto chiarimenti in merito a quanto accaduto e prenderemo gli opportuni provvedimenti."

## Trani Asl, firma dei contratto precari

■ Domani, martedì 13 novembre alle ore 9,30, nella sala riunioni del presidio ospedaliero "San Nicola Pellegrino" di Trani, alla presenza del Presidente della Regione Michele Emiliano, 103 dipendenti in possesso dei requisiti per la stabilizzazione firmeranno il contratto a tempo indeterminato. Saranno presenti Alessandro Delle Donne - Direttore Generale Asl Bt; Giulio Schito - Direttore Amministrativo Asl Bt; Vito Campanile - Direttore Sanitario Asl Bt; Francesco Nitti - Direttore Area Personale Asl Bt

## TRANI

LE CATTEDRALI DEL DEGRADO

### L'INTERVENTO

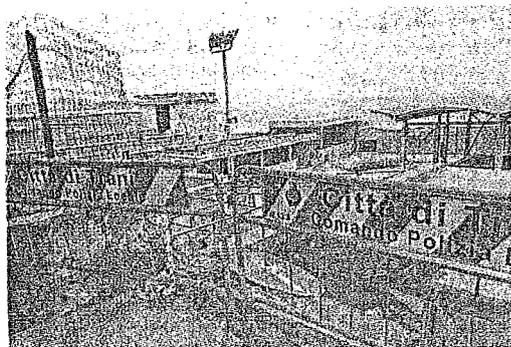
La Polizia locale ha transennato l'intero perimetro dove è crollato il muro, per motivi di sicurezza e pubblica incolumità

# Cade il muro di cinta dell'ex impianto di mitili

È accaduto domenica pomeriggio in adiacenza della zona degli uffici

NICO AURORA

● **TRANI**. Nel corso di un tranquillo pomeriggio domenicale una piccola porzione del muro di cinta in adiacenza del lastrico solare degli uffici dell'ex sciala Antonio De Simone, sul lungomare Cristoforo Colombo, cade aprendo un varco per il quale la Polizia locale effettua il transennamento dell'intero perimetro, per mo-



TRANI Le transeme nell'ex sciala

tivi di pubblica incolumità.

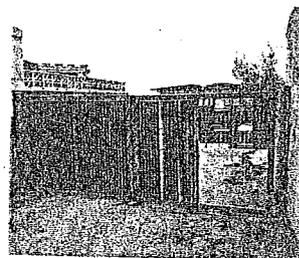
Una misura necessaria, e forse neanche sufficiente, per tutelare i cittadini nell'assenza di una vera e propria recinzione: quella che c'era fu sostituita da grate metalliche, tutte sistematicamente rimosse e buttate giù dai vandali.

In realtà, proprio i teppisti hanno trasfor-

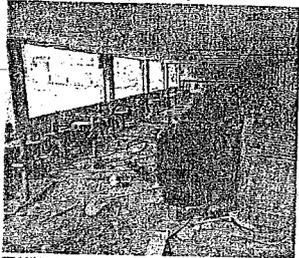
mato quello che fu un glorioso impianto di stabilizzazione dei mitili in una sorta di Istituto psicopedagogico bis nel cuore del lungomare di Trani. Un rudere totale, che soltanto per dimensioni è minore di quello del ponte Lama, ma che lo richiama perfettamente e sembra avere tanti aspetti comuni con quello. A cominciare, ovviamente, dallo Stato di abbandono e da quanto sia stato velocemente depredata di tutto.

Un cancello verde, che inizialmente ci si preoccupava di tenere chiuso a doppia mandata, è completamente sfondato per metà consentendo l'accesso a chiunque. Le conseguenze sono facilmente immaginabili: i locali sono stati distrutti, non esiste più un quadro elettrico integro; le pompe sono tutte fuori uso; i tubi staccati e tagliati; le vasche, che una volta contenevano i mitili, sono tutte piene di rifiuti di vario tipo; un automezzo è stato completamente sventrato, sfilandovi persino una ruota. Ovunque ci si volti, si avverte un clima di totale abbandono, che fa a pagni con il rifiorire del lungomare sia levante, sia a ponente di questa struttura.

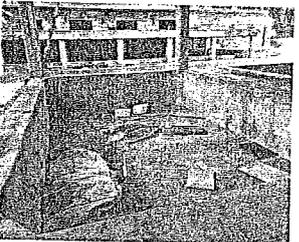
Lo stabilimento chiuse ufficialmente, in quanto dichiarato fallito, il 25 ottobre 2013. La procedura fallimentare è ancora pendente, ma il prossimo 31 dicembre saranno già otto anni che è decaduta la concessione demaniale. Questo fa sì che il sito fosse tornato, già dal 1mo gennaio 2011, nella piena disponibilità del Comune di



TRANI L'ingresso dell'ex impianto di depurazione dei mitili



TRANI L'interno della sciala



TRANI Lo stato di abbandono della struttura

Trani, che qualche piccola traccia di lavoro sembra averla in merito.

Il problema è che, nell'immediato, lo stesso Comune non si è mai preoccupato di mettere la zona in sicurezza: così, oltre ad essere accessibile a tutti, vi si sono verificati già un paio di incendi, quando ancora c'erano macchinari e materiali disponibili. Oggi, che non c'è più nulla da portare via, il rischio è che qualcuno si faccia male poiché non esistono misure di tutela vere e proprie.

In uno dei vasconi è finito persino un segnale che indica lavori in corso: un paradosso, perché l'unica realtà che procede spedita è quella del degrado. In un'altra vasca c'è un ombrello con i colori della pace, identico a quello trovato dal cronista, un anno e mezzo fa, alle porte del già citato rudere del ponte Lama; quello è lì, nel suo stato di abbandono, da oltre quarant'anni; la sciala da soli cinque, ma ha rapidamente fatto la stessa fine.

Una città che si definisce «turistica» non può permettersi di trascinarsi questo bubbone sul mare, anche soprattutto in considerazione del fatto che, in molte altre zone, quel lungomare sta effettivamente rifiorendo.

Recentemente il concessionario dell'ex ristorante La vela ha bonificato la sua area dai resti della vecchia sala, approssimandosi alla costruzione di un nuovo edificio: qui probabilmente servirà ben altro, a cominciare da un impegno economico consistente e, soprattutto, un quadro istituzionale chiaro che oggi, per la verità, appare soltanto accennato.

# TRANI

LE CATTEDRALI DEL DEGRADO

## L'INTERVENTO

La Polizia locale ha transennato l'intero perimetro dove è crollato il muro, per motivi di sicurezza e pubblica incolumità

TRANI LA DICHIARAZIONE DEL SINDACO AMEDEO BOTTARO SULL'EX SCIALA

«Non escludo di emanare a breve un'ordinanza urgente per la messa in sicurezza del sito»

● **TRANI**. «A breve convocherò una conferenza dei servizi con l'Agenzia del demanio, la Regione Puglia e la Soprintendenza. Non escludo di emanare, nel frattempo, un'ordinanza contingibile e urgente per la messa in sicurezza del sito».

Così il sindaco, Amedeo Bottaro, all'indomani del piccolo cedimento di una parte del muro di contenimento del lastrico solare di uno degli edifici della ex sciala De Simone, sul lungomare Cristoforo Colombo, alla confluenza con via Venezia, caduta progressivamente in rovina dopo il fallimento.

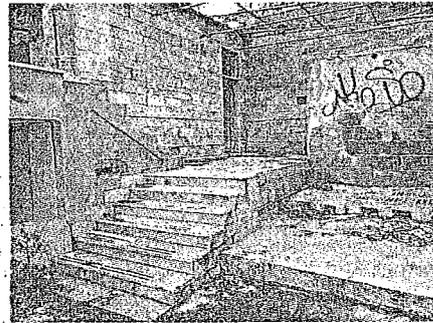
Fu proprio la curatela fallimentare, al termine del relativo procedimento, a restituire formalmente l'immobile al Comune che ne detiene la concessione pur trattandosi di un immobile di proprietà della già citata Agenzia del demanio.

L'obiettivo dell'amministrazione comunale, così come già fatto per altre concessioni sul mare detenute, è procedere ad un bando per l'affidamento pluriennale di quel compendio immobiliare, con una destinazione d'uso diversa.

Trattandosi di un ex stabilimento di stabulazione mitili, i lavori da compiere dovranno essere sicuramente ben più complessi di quanto accaduto recentemente presso l'ex ristorante La vela, dove il concessionario ha

bonificato l'area radendo al suolo ciò che rimaneva della vecchia sala per costruirne, probabilmente, un'altra senza alcun cambio di destinazione.

Qui, invece, la situazione appare decisamente più complessa: questo potrebbe determinare oltre a tempi più lunghi anche il rischio di non incontrare un acquirente in grado di sostenere l'enorme peso economico che l'impresa determinerebbe Botta-



ro. In ogni caso si mostra moderatamente ottimista il rilancio del lungomare in corso fa sì che anche questo rudere possa rinascere. L'importante è metterlo subito in sicurezza e poi all'esito di una concertazione con tutti gli enti preposti emanare un bando ben strutturato che stimoli gli imprenditori a parteciparvi.

[n.aur.]

**TRANI**  
Incuria o abbandono sono ben visibili

TRANI C'È UNA PROCEDURA FALLIMENTARE TUTTORA PENDENTE

E la gestione dell'impianto finita a carte bollate  
L'area demaniale rientra nel contenzioso

● **TRANI**. Il Tribunale di Trani ha dichiarato fallita la De Simone Vincenzo & C. Sas il 25 ottobre 2013. La procedura fallimentare è tuttora pendente, ma, alla data del fallimento, la concessione demaniale relativa a quell'area risultava essere scaduta sin dal 31 dicembre 2010, così che la stessa non è mai stata acquisita alla procedura fallimentare quale posta attiva della società in bonis.

In altre parole, il fallimento della De Simone non teneva conto della scadenza della concessione demaniale, sulla quale sarebbe stato proprio il curatore fallimentare, l'avvocato Maria Paola Larato, a fare luce. Al punto che, soltanto a seguito di pressanti iniziative della stessa curatela fallimentare, il Comune di Trani ha "formalmente" dichiarato la decadenza della concessione demaniale con un provvedimento del 2014 ed un altro, in rettifica del primo, del 2015.

In presenza di questi due provvedimenti, Vincenzo De Simone, erede dell'attività, sempre nel 2015, proponeva ricorso presso il Tar Puglia contro il Comune di Trani, impugnando la decadenza disposta dal suo dirigente.

Il Comune di Trani nel giudizio era contumace ed il Tar accoglieva la tesi del ricorrente. A tale sentenza il curatore fallimentare si opponeva, chiedendone la riforma per la conferma della decadenza della concessione demaniale: il Tar Puglia accogliendo l'opposizione, confermava la decadenza della concessione demaniale già dal 31 dicembre 2010.

A maggior ragione, dunque, la curatela fallimentare è sempre stata estranea alla vicenda legata alla decadenza dalla concessione demaniale. Di conseguenza, l'unico soggetto giuridico legittimato a confrontarsi con imprenditori, locali e non, interessati alle sorti dell'area in questione, è soltanto il Comune di Trani.

[n.aur.]



TRANI Uno scorcio del degrado.

TRANI UBICATO POCO PRIMA DEL PONTE LAMA

Resta un rudere  
l'ex complesso  
«Psicopedagogico»

● **TRANI**. Il più grande e imbarazzante rudere che Trani abbia sul suo suolo è il complesso immobiliare denominato «Istituto psicopedagogico», ubicato poco prima del ponte Lama, formato di ben sette edifici. La superficie totale coperta è di 4422 metri quadrati, su un'area complessiva di 43.532. Fu realizzato dalla Provincia di Bari nel 1977, su un terreno acquistato dal Consorzio provinciale antitubercolare di Bari nel 1966.

Avrebbe dovuto ospitare un centro per assistenza a disabili e minori con problemi psichici, ma le immagini odierne suggeriscono quelle di un luogo

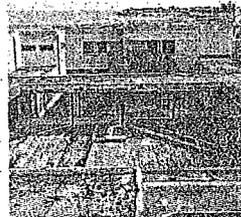
di guerra e devastazione.

Tutto questo costò oltre 20 miliardi delle vecchie lire, davvero tanto considerando che si parla di quasi mezzo secolo fa. Ma la Provincia di Bari non riuscì mai a farne nulla, il Comune di Trani non seppe mai cogliere alcuna occasione e, così, si è arrivati ad oggi, con un rudere passato nelle mani della Provincia di Barletta-Andria-Trani.

La Bat ha provato più volte ad alienarlo, l'ultima nel 2013, con un importo a base d'asta di 2.250.000 euro. Poi, capendo l'antifona, vale a dire nessun interlocutore, ha proposto un partenariato pubblico-privato ma nessuno si è fatto ancora avanti.

«Il Comune di Trani può occuparsi dell'eventuale cambio di destinazione d'uso dell'immobile soltanto avendolo nella propria disponibilità - dice il sindaco Bottaro - la Provincia ce lo ceda e noi troveremo finanziamenti per risanarlo e rilanciarlo».

[n.aur.]



TRANI Il rudere

## DEGRADO

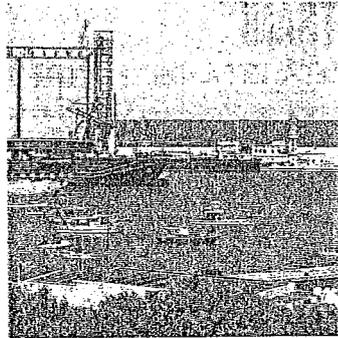
LA STRUTTURA OTTOCENTESCA

## NEL PORTO

Tutto ha preso il via dalla tappa barlettana dell'associazione «Donne in corriera» che aveva lamentato il grave stato di abbandono

# Il faro napoleonico ha lanciato il suo «Sos»

Barletta, in vista una sinergia tra Enti per la sua salvaguardia



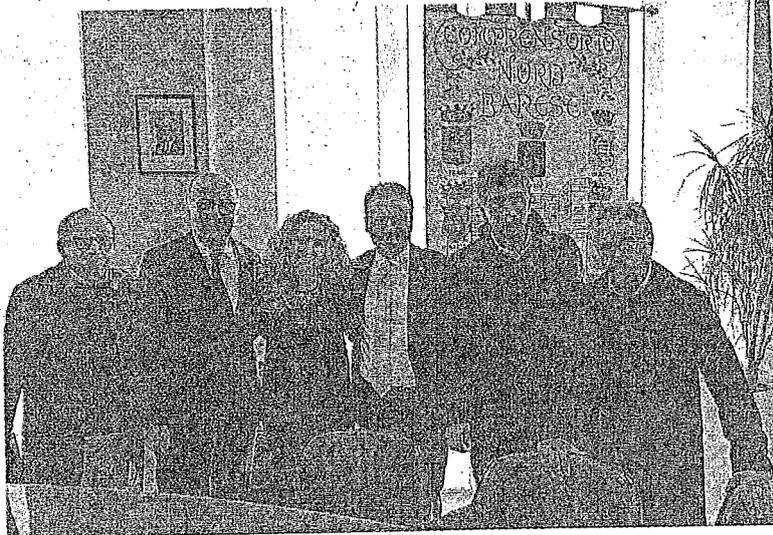
PAOLO PIMNELLI

● **BARLETTA.** Parola d'ordine: recuperare il faro napoleonico. Le prospettive di salvaguardia del faro di epoca napoleonica del porto di Barletta sono state al centro di un incontro a Palazzo di città al quale hanno partecipato, con il sindaco Cosimo Cannito, il direttore regionale per la Puglia e Basilicata dell'Agenzia del Demanio, Vincenzo Capobianco, il senatore Dario Damiani, membro della V Commissione Permanente Bilancio, e l'assessore comunale alle Manutenzioni, Lucia Ricatti.

Tutto ha preso il via dalla recente tappa barlettana dell'associazione culturale «Donne in corriera» presieduta da Gábrriella Caruso. Il folto gruppo di appassionati di beni culturali, nella visita al faro di Barletta ne avevano sottolineato la grande importanza ma al tempo stesso lo stato di degrado in cui versa quello che è ormai un monumento.

Da qui la necessità di spingere i soggetti istituzionali coinvolti nella sua gestione, a programmare le più efficaci opportunità di messa in sicurezza e recupero della struttura ottocentesca, simbolo dello scalo portuale cittadino e del borgo marinaro.

Nell'incontro è stata ipotizzata una sinergia istituzionale che, attraverso contatti da avviare innanzitutto con le competenti strutture del Ministero della Difesa, proprietario dell'immobile, consenta l'individuazione delle misure più adeguate ai futuri scenari gestionali, in merito ai



quali dovrà essere prioritariamente considerato l'accesso alle risorse necessarie per fronteggiare gli interventi di ristrutturazione.

Il sindaco Mino Cannito, ringraziando il direttore Capobianco e il senatore Damiani per l'attenzione prestata alla richiesta dell'Amministrazione e alle sensibilizzazioni manifestate sull'argomento dalle realtà associative locali, ha auspicato che «il confronto prossimo a instaurarsi con gli interlocutori preposti possa approdare, in tempi celeri, alle più idonee soluzioni operative che restituiscano il suggestivo monumento alla pubblica fruibilità, nel solco delle attività di tutela e valorizzazione storico/cul-

turale della tradizione marinara cittadina».

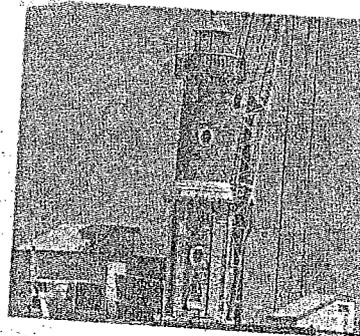
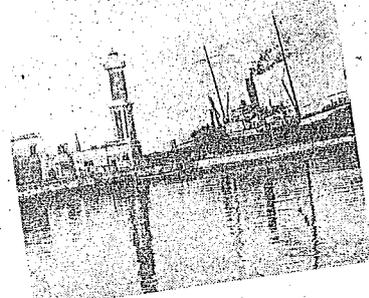
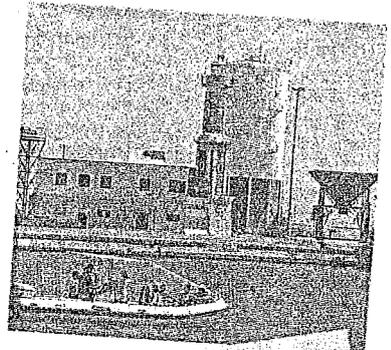
Il «faro» è da tempo un monumento, dopo aver indicato la costa ai marinai dal 1807, quando fu costruito, al 1959 quando andò in pensione.

È un autentico e raro simbolo della farologia: per produrre luce veniva alimentato manualmente, e, sempre manualmente, il farista doveva caricare, ogni 4 o 5 ore, il meccanismo rotante ad orologeria che faceva girare la lanterna, oppure passare la notte a vegliare durante qualche tempesta.

È la testimonianza di un'epoca passata che non tornerà più, e che merita di essere recuperato e restituito alla città e ai turisti.

[paolo.pimelli@gazzettamezzogiorno.it]

**L'APPELLO**  
Il faro napoleonico di Barletta, ieri ed oggi, e sopra, l'incontro al Comune di Barletta (foto Calvaresi)



## TRANI

## Il vescovo D'Ascenzo prega per la Cerniglia

● **TRANI.** «Esprimo il mio più profondo cordoglio per la scomparsa della dott.ssa Maria Antonietta Cerniglia, ex Prefetto della Provincia di Barletta Andria Trani». Così Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth appresa la notizia del decesso dell'ex prefetto in un comunicato.

E, poi: «Fu lei ad accogliermi allorché feci il mio ingresso ufficiale

nell'Arcidiocesi a Trani il 27 gennaio 2018 per l'inizio del mio ministero pastorale e il giorno successivo a Barletta quando mi ricevette in Prefettura. Successivamente, ho avuto modo di incontrarla altre volte in occasione di iniziative istituzionali. Mi hanno colpito il suo capacità di ascolto, il suo alto senso dello Stato e la sua consapevolezza di mettersi al servizio della società civile. Nell'esprimere le mie condoglianze ai parenti, assicuro la mia preghiera per lei affinché il Signore voglia accoglierla nella Sua pace».

La dottoressa Cerniglia era stata rappresentante del Governo nella Bat dal 20 novembre 2017 al 20 luglio 2018. Sotto la sua egida è nato, a Barletta, lo Sportello di prevenzione usura, estorsione e sovraindebitamento delle famiglie.

TRANI

IL CASO DI ESCLUSIONE

## LA QUESTIONE

Diversi alunni sono stati esclusi dalla mensa scolastica per il mancato pagamento delle rette, o anche solo per un ritardo

## «Mensa, i bambini non vanno discriminati»

L'intervento dell'esponente regionale di Forza Italia, Luca Volpe



**TRANI**  
L'esponente regionale di Forza Italia, Luca Volpe, interviene sul caso di esclusione di bambini dalla mensa scolastica per mancato o ritardato pagamento del ticket

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Bambini esclusi dalla mensa scolastica per il mancato pagamento delle rette, o anche solo per un ritardo: pare che casi del genere non siano sporadici, e la cosa pare avvenga anche in alcune scuole di Trani. Non senza ripercussioni: il caso viene segnalato dall'esponente regionale di Forza Italia, avv. Luca Volpe, che in una nota condanna l'episodio e richiama le convenzioni internazionali per i diritti dei minori.

"Nei giorni scorsi - spiega Volpe - mi sono pervenute allarmanti segnalazioni dai genitori di piccoli alunni di alcuni istituti scolastici cittadini, i quali mi hanno fatto presente come in quelle strutture sia stato adottato uno spietato e rigido sistema di sospensione del servizio mensa nei confronti di quelle bambine e quei bambini (peraltro con violazione anche della privacy) colpevoli di avere genitori inadempienti con il pagamento delle rette per il servizio di mensa scolastica. In buona sostanza a questi bambini viene imposto l'allontanamento dalla mensa, o vengono chiamati i genitori per portarli a casa".

In alcune di queste scuola "addirittura, pare siano state comminate sanzioni anche fronte di semplici sviste o intoppi burocratici. Altre volte s'è trattato di un atteggiamento certamente colpevole dei genitori. Quello che è certo - dice Volpe - è che ci si trova di fronte ad un vuoto normativo che consente di far pagare ai bambini le colpe del mondo degli adulti che si dimostra palesemente inadeguato a tutelare quel superiore interesse dei minori sancito da tutti le Convenzioni Internazionali a loro tutela. Stupisce che l'amministrazione comunale, così riflessiva dall'esigere pagamenti per importanti importi da noti debitori, poi si faccia così determinata nel perseguire il credito, bypassando le normali procedure di legge di recupero coattivo, punendo in qualche modo i bambini".



"I bambini non devono essere discriminati per nessuna ragione al mondo. Ed è per questo che ci mobileremo, in ogni sede politica ed istituzionale, affinché si chiuda una pagina deprecabile che vede i più piccoli discriminati nelle scuole, costretti a guardare i compagni mentre mangiano o che vengono addirittura allontanati se i genitori risultano in qualche modo inadempienti".

Un tema, questo, analizzato da Save The Children con un rapporto di monitoraggio chiamato "(Non) Tutti a Mensa" del 2018. I dati sono drammatici: in Italia il 50 % degli alunni non ha la possibilità di usufruire della mensa, al Sud la media arriva a picchi anche dell'81,5 %, ed in Puglia siamo al 74,1 %.

"Il dramma è che molti Comuni - sottolinea Volpe - stanno disponendo la sospensione del servizio mensa ai bambini i cui genitori non sono in regola con i pagamenti. Eppure, i bambini non hanno alcuna colpa e

questa è una vera barbarie in contrasto con quanto previsto anche dalla Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia, che stabilisce che non debbano esservi distinzioni di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza".

"Per noi - conclude - sarà una battaglia di civiltà e riteniamo, sin d'ora, di diffidare ogni Comune dal reiterare condotte in spreco ai diritti fondamentali dei bambini e, invece, ad adoperarsi al recupero coattivo delle somme presso i genitori inadempienti coinvolgendo, se necessario, i servizi sociali e informando il competente Tribunale per i Minorenni".

TRANI

OGGI ALLE 18 PRESSO LA BIBLIOTECA «BOVIO»

### Il convegno «Sport per tutti» a cura di Regione, Coni e Comune

■ Oggi, martedì 13 novembre, alle 18, nella biblioteca comunale Giovanni Bovio, in piazzetta San Francesco, incontro dal titolo "Lo sport per tutti". Saranno presentati sei bandi per 3 milioni di euro su stili di vita salutari, turismo sportivo, integrazione sociale, sport di base, parità di accesso alla pratica sportiva. Interverranno: Carlo Avantario, consigliere provinciale e comunale; Antonio Rutigliano, delegato Coni Bat; Stefania Cucci, funzionario Regione Puglia, Sezione promozione della salute e del benessere, Dipartimento promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti; il consigliere regionale Filippo Caracciolo. Evento organizzato da Regione Puglia, Coni e Comune di Trani.

TRANI L'EVENTO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DEI POVERI INDETTA DA PAPA FRANCESCO

# La mensa della Caritas diocesana compie venticinque anni di attività

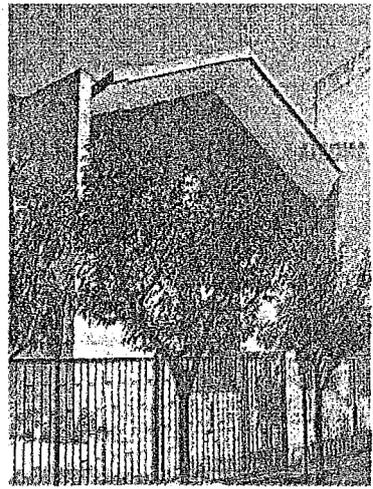
## Venerdì prossimo la festa presso la parrocchia S. Giuseppe

● **TRANI.** Compie 25 anni di attività la mensa tranese della Caritas: per domenica prossima, 18 novembre, quando la Chiesa celebra la Giornata mondiale dei Poveri (istituita da Papa Francesco intorno al tema "Questo povero grida e il Signore l'ascolta"), il direttore diocesano della Caritas don Raffaele Sarno ha inviato una comunicazione con la quale illustra le ragioni della Giornata e richiama il 25esimo anno dall'inizio delle attività della mensa Caritas cittadina, con il programma delle iniziative previste, dall'incontro con la riflessione di don Tonio Dell'Olio, alla presentazione del murales nella mensa Caritas, dalla distribuzione della Carta dei Servizi della Caritas diocesana al pranzo dei poveri, con la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo.

"Questo povero grida e il Signore lo ascolta", sottolinea don Raffaele riprendendo il Salmo 34, 7 e aggiunge: "Le parole del Salmista diventano anche le nostre nel momento in cui siamo chiamati a incontrare le diverse condizioni di sofferenza ed emarginazione in cui vivono tanti fratelli e sorelle che siamo abituati a designare con il termine generico di poveri.

Anche quest'anno Papa Francesco ha voluto che la Chiesa celebrasse la 2ª giornata mondiale dei poveri: in questa occasione la Caritas diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie intende fare festa, poiché corre il 25esimo anniversario della attività della mensa cittadina dei poveri, segno concreto della prossimità agli ultimi del mondo, tanto amati dal Cristo e spesso ignorati dal mondo. Questo momento sarà dedicato non solo ai fratelli più poveri, ma anche ai tantissimi volontari che, nel silenzio, tutti i giorni dell'anno, compresi domenica e festività varie, offrono il loro tempo accogliendo, ascoltando e sostenendo coloro che busano alla porta della Caritas".

La Festa inizierà venerdì 16 novembre, alle 19.30, presso la parrocchia San Giuseppe di Trani con l'intervento di don Tonio Dell'Olio, presidente della Pro Civitate Christiana, e con la partecipazione dell'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo. Durante la serata, sarà presentato ed inaugurato il murales, che rallegherà i locali della mensa, eseguito dagli studenti del Liceo Artistico "Federico II "Stupor Mundi" di Corato. Sarà anche presentata e distribuita la Carta dei Servizi della



TRANI La Chiesa di San Giuseppe

Caritas Diocesana, con l'elenco delle attività a favore dei poveri; sabato 17 novembre, in collaborazione con gli studenti dell'Istituto Alberghiero "Aldo Moro" di Trani, pranzo per tutti i poveri all'interno della chiesa di San Giuseppe. La festa avrà il suo culmine e terminerà con la Celebrazione Eucaristica di domenica 18 novembre, presieduta dall'arcivescovo, sempre presso la stessa parrocchia, con la partecipazione dei volontari Caritas della Diocesi. Poveri e volontari, laici e consacrati, uniti dalla stessa scelta, quella di ascoltare, con le opere e con la preghiera, il grido dei tanti poveri che ci vivono accanto.

[lu.dem.]

TRANI SARÀ REALIZZATA UNA SCOGLIERA PER UNA AGEVOLE FRUIZIONE

## Lido Mongelli, iniziati i lavori di riqualificazione e messa in sicurezza

NICO AURORA

● **TRANI.** Sono partite ieri le opere di messa in sicurezza e riqualificazione della rampa di poente del lido Mongelli, sulla panoramica di Colonna. L'intervento consisterà, innanzi tutto, nella messa in sicurezza della rampa di discesa, oggi praticamente sospesa nel vuoto a causa della mancata manutenzione associata alla costante erosione marina.

Inoltre, tutto intorno alla stessa rampa, sarà realizzata una scogliera per una più agevole fruizione dell'area ed una migliore balneazione da parte degli utenti. Nel dettaglio, l'intervento prevede: rimozione della rete metallica e parti di calcestruzzo al piede della scarpata; sistemazione degli scogli esistenti e posa in opera di nuovi; steccatura del terreno vegetale con sovrapposta geostuoia antie-

rosione.

I lavori, dell'importo di 29mila euro, sono stati affidati all'impresa Di Ciommo, di Trani, a seguito di indagine di mercato, e finanziati con fondi comunali resi disponibili attingendoli da un capitolo denominato «Sistemazione aree verdi e realizzazione aree sgambamento animali d'affezione». Sarebbero dovuti partire alla fine di agosto, ma l'area è stata consegnata all'impresa soltanto la settimana scorsa.

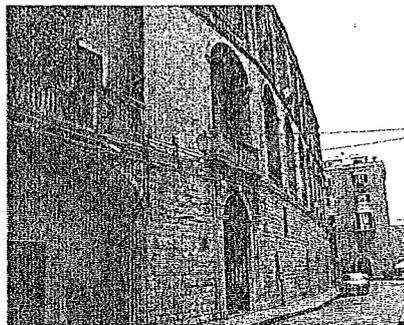
La disponibilità dei fondi è nel bilancio di previsione annuale e pluriennale 2018-2020, mentre il progetto gode del rilascio delle ultime autorizzazioni da parte di tutti i soggetti istituzionali preposti: infatti, l'intervento è stato condiviso in conferenza di servizi con Capitaneria di porto, Ufficio locale marittimo, Agenzia del demanio e Provincia Bat.

**INNOVAZIONE**  
INSTALLARE GLI HOTSPOT

**SERVIZI DIGITALI**  
«Promuovere nuovi servizi digitali e contribuire a potenziare la definizione delle politiche turistiche»

## Il «Wi-Fi» è gratis e lo finanzia l'Europa

Bisceglie, la giunta comunale spera di reperire fondi Ue



Palazzo di città a Bisceglie

**LUCA DE CEGLIA**

● **BISCEGLIE.** Offrire una rete wi-fi gratuita nel centro della città è un'innovazione che molte città hanno già sperimentato ed in molti casi introdotto. A Bisceglie di tale servizio se ne parlò qualche anno fa in Consiglio comunale, senza però raggiungere esiti concreti. Ora, approfittando del progetto «Wi Fi4 EU - WI-FI» gratuito per gli europei nell'ambito delle politiche "digital single market" della Comunità Europea", la giunta municipale di Bisceglie ha espresso un atto di indirizzo favorevole finalizzato ad ottenere finanziamenti europei speci-

fici. In sostanza il Comune di Bisceglie spera di reperire finanziamenti per l'installazione del wi-fi partecipando al relativo bando per le pubbliche amministrazioni e gli altri enti che svolgono una missione pubblica e che intendono promuovere servizi digitali locali quali l'amministrazione online, il turismo elettronico, la scuola, ecc. Si apprende dalla delibera che vi sono dei requisiti da possedere: «i finanziamenti per l'iniziativa Wi-Fi4EU saranno concessi nel rispetto di un equilibrio geografico, in modo che le connessioni ad alta velocità possano portare vantaggi ai residenti e ai visitatori delle comunità locali in tut-

ta l'UE. Tenuto conto che l'iniziativa Wi-Fi4EU sarà aperta agli enti pubblici ed alle loro aggregazioni ed essi decideranno i luoghi pubblici in cui installare gli hotspot Wi-Fi4EU. Il Comune, in forma singola o associata, potranno richiedere finanziamenti tramite un processo semplice e non burocratico che consisterà in una sovvenzione assegnata sotto forma di voucher per acquistare e installare attrezzature all'avanguardia, ad esempio punti di accesso wireless locali, mentre l'autorità pubblica coprirà i costi di gestione della connessione stessa. L'UE finanzia le attrezzature e i costi di installazione

degli hotspot Wi-Fi (punti di accesso a internet), mentre il beneficiario sosterrà i costi per la connettività (abbonamento a internet) e per la manutenzione delle attrezzature. Si è inoltre motivato che l'Amministrazione Comunale aderisce al bando europeo Wi-Fi4EU al fine di promuovere nuovi servizi digitali e contribuire a potenziare la definizione delle politiche turistiche necessarie per rilanciare l'immagine della città. In caso di accettazione del beneficio da parte della Commissione Europea, si provvederà allo stanziamento nel bilancio di previsione delle risorse che si rendessero necessarie.

**MARGHERITA DI SAVOIA** PIANO SCOLASTICO PER IL PROSSIMO ANNO

## Alberghiero, meno studenti a causa della «concorrenza»

Istituti analoghi nati in centri vicini drenano le presenze

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Margherita di Savoia avrà ancora l'istituto alberghiero e il liceo scientifico «Aldo Moro»; è l'unetzione confermata dall'amministrazione comunale salinara in merito al piano di dimensionamento scolastico per il prossimo anno scolastico 2019-2020. Intendimento espresso con delibera di giunta comunale, nella quale gli amministratori fanno proprie le pervenute dal dirigente scolastico dei due istituti Pasquale Sgaramella, con la quale ha comunicava la decisione dei consigli d'Istituto (sia dell'alberghiero, sia dello scientifico) di accorpamento delle due scuole al fine di mantenere «una istituzione scolastica dimensionata a medio lungo termine (circa 1200 studenti) a Margherita di Savoia, conservando tutti gli attuali indirizzi di studio».

L'accorpamento è basato sul fatto che l'istituto alberghiero presenta una riduzione di studenti conseguenza dell'apertura di altre scuole specialistiche nello stesso settore nelle zone vicine. Per il resto si conferma l'attuale assetto organizzativo della rete scolastica del Comune margheritano, sia in ordine all'istituto comprensivo «Papa Giovanni XXIII e Giovanni Pascoli», che per gli attuali indirizzi di studio dei due istituti superiori (alberghiero e scientifico). La giunta comunale ha quindi riconfermato l'assetto organizzativo della locale rete scolastica, visto il decremento demografico e so-

prattutto dopo la recente istituzione degli stessi indirizzi di studio nei Comuni limitrofi (Alberghiero a Cerignola, Manfredonia e Trani) che ha determinato la riduzione del flusso di studenti provenienti a Margherita di Savoia da alcuni centri vicini, causando ripercussioni negative in merito al numero complessivo degli studenti, sia per il liceo «Moro» sia per l'Alberghiero. Ma anche e soprattutto perché c'è la presenza di un indirizzo tecnico-biochimico all'interno

dell'istituto di istruzione secondaria «Moro», coerente con la natura e le attività produttive del territorio di Margherita di Savoia (quindi non assimilabile ai cosiddetti «poli liceali»); e l'ubicazione delle due scuole e la presenza di edifici adiacenti e con strutture laboratori ai comuni, oltre a servizi amministrativi unici che consentono di costituire una «autonomia scolastica», a medio lungo termine di circa 1200 studenti.

G.M.L.



---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## IL CASO

DOPO LE INFEZIONI A CATENA

# Morbillo scambiato per mononucleosi

Bari, l'indagine sui contagi: 4 dei 5 minori sono parenti, tre famiglie anti-vaccini

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il 23 ottobre una bimba di 8 anni si presenta al pronto soccorso dell'ospedale pediatrico «Giovanni XXIII» con la febbre alta e difficoltà respiratorie. I medici la trattengono in osservazione e poi la ricoverano in Malattie infettive, dove la diagnosi di dimissione è «mononucleosi». Quella bimba, figlia di genitori convintamente no-vax, era invece malata di morbillo: l'ospedale lo ha scoperto solo il 30 ottobre, tre giorni dopo averla rimandata a casa. È questo il caso-indice da cui è nata la catena di contagi di Bari. Catena che non può dirsi interrotta e che ha coinvolto tre famiglie. Tutte imparentate. Tutte, evidentemente, anti-vaccini.

Man mano che passano i giorni, la situazione appare più chiara. E conferma che nel meccanismo di sorveglianza qualcosa potrebbe non aver funzionato. «C'è stato un ritardo nella diagnosi», riconosce Matilde Carlucci, direttore sanitario del Policlinico che da ieri ha preso le redini del Pediatrico. «La diagnosi di mononucleosi? Sì, in effetti è andata così. Ma il morbillo è difficile da riconoscere fino a quando non appaiono gli esantemi, e i sintomi possono essere simili». Resta tuttavia da capire perché il direttore del presidio, la dottoressa Maria Giustina D'Amelio, abbia informato il Dipartimento di prevenzione della Asl solo il 6 novembre (la legge imponeva di farlo entro 12 ore dalla conferma). Perché nel frattempo si erano ammalati anche il fratellino di 11 anni del caso-indice e un loro cuginetto di due anni (ricoverati il 1° novembre), ed era stato infettato un bimbo di 11 mesi che si trovava in reparto per otite. Il 6 novembre, poi, è stato il turno dell'ultimo minore, un terzo cugino di 16 anni, tuttora ricoverato. I minori tra loro imparentati hanno cognomi diversi (sono della provincia), e nessuno di loro era vaccinato nonostante le numerose sollecitazioni fatte dalla Asl negli anni.

Tre dei cinque minori sono ancora ricoverati, in condizioni che non destano preoccupazione. Per quanto riguarda i tre adulti, una guardia giurata

di 20 anni in servizio nel reparto infettivi del Pediatrico, una mamma di 43 (una delle due figlie era stata ricoverata lì, entrambe vaccinate) e una donna di 37, si trovano al Policlinico alle prese con possibili complicanze del morbillo. Il laboratorio di Epidemiologia diretto dalla dottoressa Maria Chironna ieri ha confermato anche la diagnosi dell'ultimo caso (la mamma), mentre per la donna di 37 l'indagine epidemiologica dovrebbe aver escluso la correlazione con il Pediatrico. Anche qui, però, vanno approfonditi alcuni aspetti, perché un contagio potrebbe essere avvenuto al Pronto soccorso del Policlinico.

## CONFERMATO L'OTTAVO CASO

In corso gli approfondimenti della Asl: i bimbi non andavano a scuola da 20 giorni «Ci sono stati ritardi nella diagnosi»

## IL MINISTERO: «È SOTTO CONTROLLO»

Chiesta una relazione alla Regione «L'obbligo vaccinale non basta, bisogna creare consapevolezza sulla prevenzione»

L'indagine epidemiologica andrà avanti insieme alle attività di post-esposizione, che hanno riguardato - tra l'altro - le scuole frequentate da alcuni dei minori. Ma non quelle del caso-indice e di suo fratello, perché il Dipartimento di prevenzione è stato informato quando ormai il tempo di incubazione della malattia (10 giorni) era già passato: il vaccino può essere efficace nel post-esposizione solo se somministrato entro le 72 ore. I genitori hanno riferito ai medici della Asl che i fratellini mancavano da scuola da oltre due settimane prima dei sintomi: il Dipartimento sta comunque continuando la verifica sulla copertura vaccinale di tutti i compagni. Anche il 16enne era assente dai banchi da molto, mentre gli altri due sono troppo piccoli e non frequentano scuole.

Il ministero della Salute, che ieri ha chiesto un report epidemiologico alla Regione «per eventualmente predisporre mirate attività ispettive», ritiene che si tratti di «un classico «episodio atteso» di un focolaio familiare ospedaliero, focolaio che è sotto controllo» ma che è scoppiato «nonostante le ottime percentuali di copertura vaccinale della Puglia». E, annunciando le nuove regole di sorveglianza integrata di morbillo e rosolia, il ministero sottolinea che «il solo obbligo vaccinale non basta»: serve un aggiornamento del Piano strategico di eradicazione per «aumentare la consapevolezza del valore dell'immunizzazione attraverso i vaccini come strumento di prevenzione lungo tutta la vita».

LA POLEMICA POLITICA SUL CASO BARI INTERVIENE ANCHE L'EX PREMIER. SILERI (M5S): «MA L'OBLIGO ESISTE ANCORA»

## Renzi ai grillini: matti a dare spazio ai No-Vax La replica: «Faremo una anagrafe vaccinale»

● **BARI.** Gli 8 casi di morbillo a Bari dimostrano che «i grilloleghisti sono matti», scrive su Twitter l'ex premier Matteo Renzi: «Otto casi di #Morbillo a Bari. Pare siano causati da una bambina figlia di NoVax. Il Governo "No Tav", "No olimpiadi", "No Gronda" deve almeno smettere di essere "No vax" e ripristinare la legge Lorenzin, subito. La scienza ha ragione, i grilloleghisti hanno torto. Questi sono matti. Parole al vetriolo che in una giornata politica caratterizzata da accuse continue innescano la risposta Cinque Stelle».



PD L'ex premier Renzi

La fornisce il senatore Pierpaolo Sileri, presidente della commissione Sanità: «Casi come quello di Bari una volta attiva l'anagrafe vaccinale non accadranno più. Questo perché i dati che avremo dall'anagrafe, rimasta lettera morta con il precedente governo e ora in procinto di attivazione grazie al ministro Grillo, ci aiuteranno a individuare subito le persone non vaccinate e quindi a gestire le variazioni epidemiologiche in modo adeguato». La Puglia, in realtà, ha già un'anagrafe vaccinale efficient-

fe. Ma Sileri va oltre: «Laddove le coperture non saranno idonee, per malattie gravi come il morbillo, saranno attivate una serie di misure, tra cui l'obbligo, previsto anche per gli operatori sanitari, fin quando non si raggiungerà una copertura atta a proteggere i cittadini». Il grillino parla poi di «strumentalizzazioni politiche»: «Per il momento, lo ricordo a chi se ne fosse scordato, è ancora in vigore il decreto Lorenzin che, a quanto pare, non basta a risolvere i problemi: senza un'educazione culturale al vaccino ci ritroveremo sempre davanti a casi come questo».

E mentre il parlamentare pd pugliese Alberto Losacco annuncia un'interrogazione al ministro Grillo, la senatrice Teresa Bellanova accusa il governo di «aver dato spazio ai no-vax, mettendo a rischio la vita di chi ha problemi seri». I casi di Bari, secondo la capogruppo di Fi alla Camera, Mariastella Gelmini, «sono gli effetti della sciagurata dottrina no vax propagandata dai Cinque Stelle». «Abbiamo sempre ribadito - replica la grillina Maria Lucia Lorefice, presidente della commissione Affari sociali della Camera - che oltre ad una corretta campagna di informazione sul tema, la nostra priorità è potenziare i servizi vaccinali e rendere più efficiente tutta la macchina amministrativa».

[red.reg.]

I MEDICI IL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ E L'EPIDEMIOLOGO SALENTINO CONTRADDICONO IL MINISTERO. GLI INFETTIVOLOGI: «IL CASO BARI È UNA VERGOGNA»

# Gli esperti: siamo in emergenza

Ricciardi (Iss): «Ci dobbiamo preoccupare». Lopalco: «Presto per dire che è finita qui»



ISS Ricciardi

● **BARI.** Dopo lo scoppio del caso del morbillo a Bari raccontato domenica dalla «Gazzetta», il ministero della Salute parla di «situazione sotto controllo». Ma il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Walter Ricciardi, non è d'accordo: «Ci dobbiamo preoccupare».

«Ha detto ieri parlando dei casi di Bari - perché come volevasi dimostrare la situazione del morbillo non è assolutamente sotto controllo, è una situazione allarmante». Esprime dubbi anche l'epidemiologo salentino Pier Luigi Lopalco, uno dei massimi esperti

italiani: «Credo sia ancora presto per dire che la situazione sia sotto controllo». Mentre per la Simit, la Società italiana di malattie infettive, il caso di Bari è «una vergogna che ci pone nella posizione di fanalino di coda in Europa

nella lotta contro una malattia eliminabile».

«Quanto si è verificato a Bari - ha detto Ricciardi - è indice del fatto che dobbiamo prendere consapevolezza del problema». Ovvero la mancata immunizzazione di una fetta della popolazione: «Dal 1999, da quando il Parlamento ha abrogato l'obbligo di iscrizione a scuola con il certificato di vaccinazione, in Italia si è creata una vera e propria bomba microbiologica. I bambini che non si sono vaccinati nel 1999 oggi hanno 18-19 anni e sono decine di migliaia, e il morbillo è un virus tra i più contagiosi che esistono». Concorde anche Lopalco: «L'alta copertura a 36 mesi in Puglia (al 95% secondo quanto riferito ieri dal ministero, ndr) ci tranquillizza ma non è una garanzia che il contagio non si diffonda negli adulti non vaccinati. Visto che l'incubazione media è di 10 giorni, aspettiamone qualche altro per dire che la situazione è sotto controllo».

Una lettura dei fatti diametralmente

opposta a quella data dall'Osservatorio epidemiologico regionale della Puglia: «I casi di Bari non rappresentano un'epidemia», ha detto la professoressa Cinzia Germinario. Una frase che ieri sui social ha scatenato la furia degli antivaccinisti, secondo cui le parole della Germinario confermerebbero qualche sorta di complotto. Tecnicamente si parla di epidemia quando si ha un numero di casi superiore a quelli attesi e con una fonte comune: lo stesso ministero ieri lo ha definito «focolaio» e Lopalco, ad esempio, parla di «focolaio epidemico».

«Se il Paese non si rende conto che questa battaglia va fatta in maniera convinta, fenomeni di questo tipo ne continueremo a vedere tanti», ha aggiunto Ricciardi parlando dell'importanza della vaccinazione. E rilanciando sulla necessità «di prevedere l'obbligo vaccinale anche per gli operatori sanitari: se non si supera il 15-20% di vaccinati è chiaro che serve l'obbligo». La Puglia è una delle Regioni ad aver legiferato in que-

## Franzoso (Fi) «Bloccata legge sull'obbligo per gli operatori»

■ «Cinque mesi dopo l'istituzione dell'obbligo di vaccinazione per medici e sanitari, la legge regionale è ancora ferma al palo». Lo ricorda la consigliera regionale Francesca Franzoso (Fi), firmataria della proposta approvata in Consiglio a giugno e ora impugnata dalla Consulta: «La Puglia - dice - avrebbe comunque potuto portarsi avanti col lavoro avviando, in attesa del verdetto di legittimità, il censimento vaccinale negli ospedali per medici e operatori».

Difende i medici del Giovanni XXIII il consigliere Luigi Manca (Dit), oncologo: «Se la bambina fosse stata vaccinata non ci sarebbero stati i contagi. Le responsabilità ospedaliere se ci sono, sono conseguenti a una scelta sciagurata di quei genitori».

sto senso, sulla falsariga dell'Emilia Romagna, tuttavia la legge pugliese è stata impugnata da Palazzo Chigi. «I professionisti della sanità e quelli della scuola non vivono la vaccinazione come dovrebbero - secondo Ricciardi - ma come una costrizione. E queste sono altrettante persone che possono prendere la malattia, in media vanno in ospedale nel 40-50% dei casi e quando uno si prende il morbillo in età avanzata è una patologia quasi sempre complicata e quasi sempre lo trasmette».

Ma non serve un'altra legge, basta applicare quella sulla sicurezza sui luoghi di lavoro: «Se non ti vaccini contro determinate patologie non puoi lavorare in reparti ad alto rischio dove ci sono pazienti fragili. L'ospedale deve essere un luogo di cura e non di rischio». (m.sc.)



PISA Lopalco

## PUGLIA

IN CONSIGLIO REGIONALE

### IL DIETROFRONT SULL'ACQUA

Audizioni sulla proposta di Pentassuglia per non affidare la gestione irrigua ad Aqp: «Meglio ricorrere all'autogestione»

# Consorzi e liste d'attesa caos nella maggioranza

Pd e civiche spaccate dopo il diktat di Emiliano, oggi resa dei conti



CONSIGLIO REGIONALE  
I banchi occupati dalla giunta regionale nell'aula di Via Capruzzi a Bari

● **BARI.** Ieri la spaccatura in commissione sulla proposta di Donato Pentassuglia (Pd) per eliminare il passaggio dell'irrigazione ad Aqp. Oggi il possibile, anzi quasi certo, strappo in Consiglio sul disegno di legge di Fabiano Amati (Pd) per le liste d'attesa, su cui il diktat partito da Emiliano è di votare «no». Questo è il contesto in cui si apre la settimana politica in Regione.

La riforma dei Consorzi approvata nel 2017 prevede a partire dal 1° dicembre che l'irrigazione venga gestita sotto la supervisione tecnica di Aqp, che si occuperebbe della gestione contabile di un sistema (quello dell'acqua irrigua) che genera ogni anno 7 milioni di perdite. Pentassuglia, accogliendo le richieste delle associazioni di settore, propone ora «da terza via»: affidare l'acqua all'autogoverno degli agricoltori.

Anche questa proposta ha spaccato la maggioranza. «L'autogoverno - attaccano Amati, Enzo Colonna (Noi a Sinistra) e Mario Pendinelli (Misto) - non può significare che la Regione con-

tinui a farsi carico dei costi di gestione, perché è proprio questo lo schema che ha condotto al disastro cui stiamo provando a porre rimedio». «Non è che passandoci la gestione dell'acqua dai consorzi di bonifica all'Aqp i pu-

gliesi non pagheranno più, perché i servizi non sono scorparabili», ha ribattuto Coldiretti. «Abbiamo segnalato alla commissione - fa sapere il Copagri - che si rischia un ulteriore incremento di costi, perché Aqp

dovrà applicare l'Iva sulle bollette».

Fatto sta che l'indicazione della giunta sembrerebbe essere per l'approvazione della proposta di Pentassuglia, su cui pare favorevole almeno una parte dell'op-

posizione di centrodestra. Allo stesso modo, oggi, il centrosinistra appare spaccato in due sulla legge per le liste di attesa: da un lato i firmatari (Amati, Colonna, Cera dell'Udc) e buona parte del gruppo Dem (compreso il capo-

gruppo Campo), probabilmente anche i Cinque Stelle. Dall'altro le civiche di Emiliano e il centrodestra. Stando così le cose i numeri non ci sarebbero e la legge verrebbe bocciata. «Spero che sia approvata - dice Amati -, perché in caso contrario dal giorno dopo i direttori generali dovrebbero aprire procedimenti disciplinari a carico di chi non mantiene l'allineamento tra i tempi d'attesa per prestazioni istituzionali e a pagamento. Io non voglio punire i medici, voglio che siano chiamati a una solidarietà competitiva». Ma è proprio l'ipotesi di sospendere l'intramoenia quando le attese per le prestazioni ordinarie sono troppo lunghe a non piacere a Emiliano, che non vuole contrariare le organizzazioni dei medici e per questo ha lanciato - tramite il suo consigliere Giovanni Procacci, che ha un fratello direttore del Pronto soccorso del Policlinico - il diktat al capigruppo a bocciare l'articolo 1. Oggi, dunque, il Consiglio potrebbe nuovamente mostrare segni di cedimento della maggioranza. *[red.reg.]*

TRASPORTI DOPO L'IPOTESI DI CANCELLARE LA VARIANTE DI GROTTAMINARDA DELL'ALTA CAPACITÀ COME RICHIESTO DAI GRILLINI

## «Bari-Napoli, non possiamo distrarci»

Giannini: bene le rassicurazioni del ministero, togliere i soldi sarebbe scippo alla Puglia

● **BARI.** «Prendo atto con soddisfazione delle rassicurazioni del ministero delle Infrastrutture, ma sull'alta capacità ferroviaria non possiamo abbassare la guardia». L'assessore regionale ai Trasporti, Gianni Giannini, la scorsa settimana aveva segnalato il rischio che - dopo il parere delle commissioni parlamentari sul Contratto di programma 2017-2020 di Rfi - il progetto della Bari-Napoli attualmente in corso di realizzazione potesse essere modificato, per eliminare - come chiesto dai deputati grillini - la variante di Grottole, destinando i fondi alle ferrovie locali campane. «Ipotesi de-

stituita di ogni fondamento», ha replicato il Mit chiarendo che, da un lato, la posta finanziaria è inferiore agli 1,6 miliardi indicati dalla commissione e che, dall'altro, la stazione Hirpinia è prevista per legge e le procedure per il primo lotto sono già in corso.

«La variante di Grottole - dice Giannini - consta di due lotti, Apice-Hirpinia da 955 milioni di euro e Hirpinia-Orsara da 1,6 miliardi. È lecito chiedersi l'ipotesi di sacrificare il secondo lotto quando il primo è già in gara, non significhi iniziare ciò che non si ha intenzione di finire. Anche perché, ritornare alla vecchia ipotesi del secondo

binario in affiancamento a quello attuale, con la frana di Montaguto che continua ad avanzare, significa accettare il rischio di una nuova interruzione della linea e dunque di isolare la Puglia per tempi lunghissimi». La linea, lo ricordiamo, venne interrotta a marzo 2010 a causa della frana e riaperta a maggio, dopo un intervento di emergenza. «Allo stesso modo - dice Giannini - troverei incongruo lo spostamento dei fondi alle linee locali della Campania, visto che si tratta di investimenti necessari - oltre che all'Irpinia - anche e soprattutto alla mobilità dei pugliesi». *[red.reg.]*

**REGIONE PUGLIA**

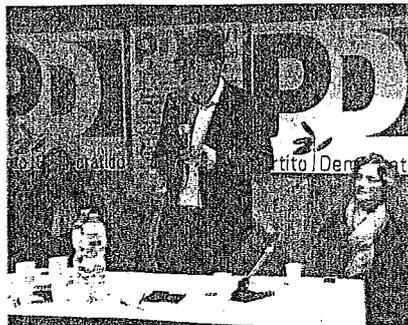
LA DIREZIONE DEI DEM

**LE PRIMARIE POSSIBILI**

Sarà convocato il tavolo degli alleati con la disponibilità «ove richiesto» di fare le primarie entro i primi mesi del 2019

# Il Pd ritrova l'unità e ricandida Emiliano

Lacarra lavorerà per «una coalizione larga aperta ai civici»



PD Il segretario regionale Marco Lacarra con (alla sinistra) Assunta Messina

**MICHELE DE FEUDIS**

● **BARI.** Il Pd ritrova l'unità nella direzione regionale e candida ufficialmente Michele Emiliano come governatore per le regionali del 2020. Accantonata la querelle sul congresso pugliese, la direzione pugliese dei dem ha dato mandato al segretario Marco Lacarra per convocare il tavolo del centrosinistra al fine di costruire le migliori condizioni per la conferma di Emiliano alla guida della Puglia, nonché per definire un centrosinistra aperto alle civiche in vista delle prossime ammini-

strative.

Nella nota votata al termine della riunione si definiscono i prossimi appuntamenti - le comunali di Bari e Foggia, oltre alle Europee - «un importante e decisivo snodo elettorale», e si esprime «l'auspicio che il centrosinistra arrivi valorizzando pienamente le sue esperienze di governo locale e regionale ed europeo, costruendo coalizioni ancora più ampie ed inclusive, in un fecondo e ancora più solido rapporto con il civismo democratico che si va diffondendo in tutto il territorio regionale». Al riguardo non c'è alcun cenno di-

retto al perimetro delle alleanze per le comunali di Bari, tema sul quale il sindaco Antonio Decaro più volte ha rimarcato la sua scelta di ripartire dal centrosinistra tradizionale che lo ha sostenuto nel 2014, mentre le civiche centriste vicine ad Emiliano (tra le altre Sud al centro di Anita Maurodinoia e Iniziativa democratica di Alfonso Pisciocchio) lavorano in autonomia ad un programma per il capoluogo regionale con l'apporto di Puglia popolare di Massimo Cassano e della lista dell'ex sindaco della destra Simone Di Cagno Abbrescia. Anche nelle recenti

provinciali il centrosinistra non ha rinunciato ad accordi oltre gli schemi classici, come nel caso del voto di Andare Oltre (destra sociale) a sostegno del neopresidente dell'ente salentino, l'emiliani-sta Stefano Minerva.

La direzione dem ha elogiato le giunte Emiliano e Decaro, specificando che «in questi anni il centrosinistra ha dimostrato di saper governare producendo dinamismo e innovazione».

Le conclusioni: la prospettiva individuata è quella di «una larga coalizione di centrosinistra aperta ai movimenti civici democratici e progressisti pugliesi per le sfide elettorali delle amministrative del 2019 e delle regionali 2020». Per realizzare questo obiettivo la road map prevede «la definizione e condivisione del programma di fine legislatura» alla Regione e «il completamento della stagione di riforme avviata». Da qui il ruolo di Lacarra: dovrà «promuovere la convocazione del tavolo di coalizione aperto ai movimenti civici» e «avviare il percorso programmatico e per la definizione della candidatura a presidente di Emiliano, anche ricorrendo ove richiesto dalla stessa coalizione, allo strumento di partecipazione democratica delle primarie». La tempistica degli eventuali gazebo? «Entro i primi mesi del 2019».

Nella discussione si è levata la voce critica degli esponenti tarantini e del consigliere regionale Fabio Amati, che continua a chiedere la convocazione del congresso regionale «dopo il flop alle politiche del 4 marzo». «Gli emiliani come De Santis e Pagano, hanno barattato la richiesta che avevano avanzato di congresso per le primarie, che sono una cosa ovvia. Al pari del congresso. Abbiamo bisogno del congresso perché il Pd è «crepato». E più sarà combattuto il congresso, meglio andrà per il Pd. La discussione della direzione è stata una finzione. A qualcuno nel partito piace fare il motore immobile del cambiamento», ha chiosato Amati.

**ALLE COMUNALI CON DECARO**

## Bari, riecco i socialisti Tedesco: «Lista giovane per puntare al 5%»

● **BARI.** «Ci sarà una lista socialista alle comunali di Bari. Corriamo con l'obiettivo di prendere il 5%». Alberto Tedesco, ex senatore e leader di un'area socialista che in Puglia ha una tradizione antica, è al lavoro per le prossime amministrative nel capoluogo regionale, un test che misurerà il radicamento di un percorso politico iniziato nel 2015 con il Partito socialista italiano guidato da Riccardo Nencini.

«A questo progetto lavoriamo da tempo - ha raccontato Tedesco - lavoriamo con Franco Borgia, Daniela Mazzucca, Gianvito Mastroleone e Pasquale Diglio. Ovviamente non c'è nessun intento nostalgico, ma il desiderio di attualizzare una tradizione, conservando un giudizio positivo sul craxismo, nonostante gli errori commessi. Di sicuro gli esponenti socialisti della Prima repubblica appaiono come giganti rispetto agli attuali protagonisti della nostra stagione politica». Il percorso prevede un investimento sulle giovani generazioni, come dimostra la scelta del trentenne Claudio Altini per la segreteria provinciale, segnale a cui va sommato il riscontro del tesseramento nel Barese (oltre 500 iscritti).

«Sul piano dei consensi - ha aggiunto - qualcosa si muove: a Bitonto abbiamo preso circa il 5%, a Gravina abbiamo ottenuto buoni risultati, a

Conversano abbiamo due consiglieri con il sindaco Pasquale Loiacono che viene dalla nostra tradizione. Alle politiche la Mazzucca a Bari ha ottenuto l'1,08% con una lista creata poco prima del voto». La crisi del Pd potrebbe dare linfa alla riunione della famiglia socialista: «Tanti che avevano aderito ai dem, stanno rivendendo le loro posizioni e guardano con interesse alla nostra proposta politica».

A Bari i socialisti correranno al fianco di Antonio Decaro, nonostante le ruggini del passato che Tedesco conferma essere state superate: «C'è un sodalizio ul-

tradecennale con il padre del sindaco e una ripresa dei rapporti di carattere politico con Antonio - ha puntualizzato l'ex parlamentare -. I rapporti personali, dopo una rottura dolorosa, hanno bisogno di più tempo...». L'ultima considerazione di Tedesco è sul perimetro della coalizione delle comunali: «Massimo Cassano ha fatto il ballerino tra governo

di centrosinistra e candidatura con i berlusconiani alle politiche: le modalità di ingresso tra i progressisti non ci convincono e creano frizioni interne. Il caso di Simone Di Cagno Abbrescia? Non ha bisogno certo di prebende - ha concluso l'esponente socialista - ma il suo silenzio sull'adesione politica al centrosinistra, favorita da Emiliano e dalla nomina all'Aqp, non ci convince: una operazione poco elegante per chi la fa e chi si rende disponibile a compierla. Di ben altro spessore è stata l'operazione di allargamento che al tempo immaginò Pinuccio Tatarella per aprire il mondo conservatore con Oltre il Polo...».

[michele de feudis]



**PSI Alberto Tedesco**

## Con i sindacati Agenzia Arif da oggi il tavolo sulla vertenza

■ Dopo anni di azioni rivendicative, ecco il tavolo tecnico per affrontare l'emergenza occupazionale che interessa l'agenzia regionale Arif. La prima riunione è prevista per oggi nell'assessorato all'Agricoltura della regione Puglia. I sindacati di categoria, Flai Cgil e Nidil Cgil, Felsa Cisl, Uila Uil e Uiltemp Uil ritengono «di fondamentale importanza l'istituzione del tavolo tecnico, pur nella

gravità del ritardo maturato per arrivarci». Contestualmente le sigle sindacali annunciano che i lavoratori, fuori dagli uffici in cui si terrà l'incontro tra le parti, terranno un sit in di protesta. «Stiamo parlando - si spiega in una nota - di una vasta platea di lavoratori in termini numerici, variegata per curriculum professionale, condizioni familiari e anagrafiche che rischia di rimanere intrappolata in un mercato del lavoro difficile e senza alcun sostegno al reddito a causa di mancanza di politiche attive e occupazionali del lavoro in Puglia. La vertenza - continuano a spiegare i sindacati - non ha come obiettivo una rivendicazione di assistenzialismo

occupazionale, ma l'attuazione di politiche occupazionali per lavoratori pugliesi che da anni sono in somministrazione per un'agenzia regionale». «Per questo - continuano - esprimiamo con nettezza la nostra contrarietà verso le dichiarazioni di quanti riducono la vertenza a un mero computo delle giornate agricole, ritenendo, invece, che l'Agenzia possa produrre occupazione di qualità, ricchezza e benessere». E dunque perché interrompere i rapporti di lavoro proprio ora che sono necessari «interventi manutentivi per quanto attiene le reti idriche e il patrimonio boschivo del territorio?»

## 18 | LETTERE E COMMENTI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 13 novembre 2018

**È** una legge statale e non un'idea capricciosa a dire che i tempi d'attesa in sanità devono essere sempre uguali; sia per l'attività pubblica che per quella a pagamento. E se non lo fossero, come provato da tutti, la norma regionale proposta svolgerebbe la funzione di rimedio attuativo della legge statale. In parole povere, li farebbe diventare uguali.

Su questo non si può fingere, imbrogliare o scantonare, e chiunque lo faccia è in malafede nei confronti dei cittadini in fila al Cup e preferisce navigare ignaro tra le sfide tecnologiche dei nostri tempi.

E certo, c'entra pure con le liste d'attesa la tecnologia più innovativa. Mentre infatti nel mondo si mette a punto il sistema blockchain (prego cercare su google perché tra non molto sarà parola familiare) e l'intelligenza artificiale, noi discutiamo stando a bordo di un carretto trainato da asinelli molto svogliati.

Ci accapigliamo animatamente sin da gennaio 2008 sulla norma della sospensione dell'attività a pagamento, non riflettendo abbastanza sul fatto che questa norma non potrà avere una vita superiore a qualche anno. Cioè sino a quando le tecnologie più innovative non saranno in grado di sospendere automaticamente la libera professione in caso di disallineamento, senza tanti complimenti e senza chiedere il permesso ai medici o ai comunicati stampa dei politici e dei sindacalisti.

Ma allora perché farlo ora se tra qualche anno ci penserà la tecnologia a toglierci da ogni imbarazzo? Perché nelle cose della vita, ed in particolare in sanità, anche qualche anno perso in galleggiamenti e in parole contorte e vacue corrisponde a sofferenze non risparmiata a qualcuno, a ritardi difficilmente recuperabili e a costi maggiori inflitti al solito Pantalone. Tradotto, a tutti noi.

## SANITÀ, PERCHÉ I TEMPI D'ATTESA UGUALI PER TUTTI

di FABIANO AMATI

PRES. COMMISSIONE BILANCIO REGIONE PUGLIA

Immersi nell'egoismo di un presente che crediamo infinito, non discutiamo né ci azzuffiamo, invece, su altre norme della stessa proposta di legge dotate di minore ovvietà e maggiore costruito.

Non discutiamo sull'obbligo bimestrale di pubblicazione a libero accesso su internet dei dati sulle liste d'attesa, da cui si vedrebbe passo dopo passo o la vergogna o la virtù delle singole aziende; non riflettiamo sull'istituzione di un'unico dirigente responsabile delle liste d'attesa, che in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi indicati dal piano aziendale non percepirebbe l'indennità di risultato; non

puntualizziamo sull'obbligo di aggiornamento continuo del piano regionale di governo delle liste d'attesa; non ragioniamo sull'istituzione di un coordinamento regionale dei responsabili aziendali delle liste d'attesa, per dirigere e ridurre eventuali diversità di risposte tra le diverse aziende.

Insomma, l'unica norma su cui discutiamo è la più neutra per quanto ovvia e solo perché pochissimi medici premono sui Consiglieri regionali temendo di subire, peraltro infondatamente, un danno economico dalla sua applicazione.

Ma può mai essere il timore infondato di un danno economico a stracciare un rimedio ad un obbligo di allineamento sui tempi che deriva da una legge statale?

Che stranezza. Viviamo assorbendo continui sermoni di uguaglianza tra i cittadini e quando nell'unico settore dove i cittadini devono essere sempre uguali, e non solo ai nastri di partenza, ci dimentichiamo delle prediche, dell'uguaglianza e del fatto che i tempi d'attesa ridotti al minimo sono livelli essenziali d'assistenza.

E l'essenziale in sanità non è come quello invisibile agli occhi del Piccolo principe. Si vede, e pure benissimo.

**CERIGNOLA** MOLTI ISCRITTI LAMENTANO IL SILENZIO SULLA VICENDA DELL'AUMENTO VERTIGINOSO DELLA TASSA RIFIUTI

# La grande fuga da Forza Italia il partito perde ancora pezzi

Contestati i due consiglieri d'opposizione ma vicini al sindaco

Chi è andato via e chi resta,  
 parlano alcuni fuoriusciti che  
 hanno aderito a Fratelli  
 D'Italia ed alla Lega

● **CERIGNOLA.** Prosegue a Cerignola la «grande fuga» da Forza Italia. Un'emorragia continua dettata anche dall'inefficacia dell'azione amministrativa e politica dei consiglieri comunali Paolo Vitullo e Natale Curiello, ormai a pieno titolo stampella della maggioranza, che anche sul caso dell'aumento della Tari che ormai ha investito tutta la città, sono riusciti a non prendere una posizione critica verso l'amministrazione comunale, rispetto alla quale l'elettorato li ha designati all'opposizione. Cos, in tre anni Forza Italia è stata letteralmente svuotata di tutte quelle figure che avrebbero voluto una distinzione chiara e netta tra amministrazione comunale e compagine azzurra.

Istanze inaccettabili, evidentemente. Piuttosto chi ha richiesto coerenza è dovuto andare via. A partire da Gianvito Casarella che, dopo essere stato per breve periodo consigliere comunale azzurro fino al ricalcolo dei voti, ha in-

trapreso la strada di «Fratelli di Italia», e che «sfida» l'amministrazione e i suoi ex alleati su quanto fatto in materia di legalità e sicurezza. A seguirlo anche Arcangelo Marro, ex consigliere comunale forzista; deluso dalla conduzione del duo Curiello-Vitullo. I toni fin troppo morbidi e l'ambiguità conclamata starebbero allontanando anche il consigliere comunale Antonio Bonavita, in procinto di passare con la Lega, mentre ai salviniani si starebbe aggregando un'altra fetta di simpatizzanti berlusconiani, seppur di secondo piano. L'ex assessore Gallo ha ormai interrotto i rapporti con la dirigenza, così come sono usciti da Forza Italia gli ex amministratori Antonio Giannatempo e Franco Reddavid.

Anche il gruppo in rosa formato recentemente sembra aver perso l'ardore delle ultime uscite pubbliche, schiacciato da una linea politica assolutamente incerta. Forza Italia non si riunisce da mesi, a conferma che la strategia di anestetizzare gli iscritti possa rivelarsi vincente nel 2020: «L'obiettivo attuale di Forza Italia» dicono i fuoriusciti «sembra essere quello di tenere la coperta calda per il sindaco Metta. Ci mandano via tutti per poi regalare Forza Italia a Metta per il suo secondo mandato, che a differenza del primo avverrà sotto il simbolo del partito e

non più del civismo». Polemicamente avrebbe lasciato anche Pierluigi Barbaro, ex coordinatore locale di Forza Italia, che non ha mai nascosto insoddisfazione per l'atteggiamento complice di Curiello e Vitullo verso l'amministrazione comunale. Barbaro ha rimesso il mandato nelle mani di Raffaele Di Mauro, coordinatore provinciale di Forza Italia, in seguito alla votazione sull'aumento della tassa rifiuti: il partito avrebbe dovuto votare contro; i due consiglieri, invece, hanno preferito lavarsene le mani non esprimendo alcun voto.

E mentre l'ambiguità aumenta, il partito si svuota: per accogliere i mettiani nel 2020, pensano i più maliziosi, che nel frattempo si riorganizzano in progetti antitetici a Forza Italia. Se il Partito Democratico si presenta ormai ridotto in brandelli dopo il congresso del 2017; allo stesso modo il centrodestra andrà spaccato: da una parte Curiello, Vitullo e Metta e dall'altra tutti gli ex Forza Italia.



Il Comune di Cerignola

Michele Cirulli

# I CONTI DEL PAESE

LE GRANE DEL GOVERNO

## LA REPLICA

Il sottosegretario leghista Duringon: «Non ci saranno tagli». Il grillino Buffagni frena sul «sostegno» di cittadinanza

# Si prepara la lettera all'Europa allarme sui tagli alla previdenza

L'Upb: dalla riforma della legge Fornero risultati lontani dalle aspettative

ROMA. I pilastri «fondamentali» della manovra non cambiano, affermano Matteo Salvini e Luigi Di Maio alla vigilia della risposta del governo alla commissione Europea. Ma in Parlamento intanto sfilano le principali istituzioni in audizione e senza eccezione puntano il dito sulle stime di crescita ritenute eccessivamente «ottimistiche». Anche perché secondo l'Ufficio parlamentare del bilancio, ed anche Confindustria, una delle misure chiave come la riforma della legge Fornero sulle pensioni darà risultati lontani dalle aspettative. Critiche a cui si aggiunge la voce dei vescovi, che invitano a stare all'erta per salvaguardare il risparmio delle famiglie e la vita delle imprese.

Con le nuove regole previdenziali, è l'allarme dei tecnici del Parlamento, l'assegno che si intascherà sarà più leggero: la sforbiciata oscillerebbe dal 5 al 30 per cento. Dunque, si potrebbe arrivare a prendere fino ad un terzo in meno se si decide di anticipare di 4 anni l'uscita. Il sottosegretario al lavoro, leghista, Claudio Durlingon difende però l'operazione assicurando che non ci saranno tagli: «chi uscirà con quota 100 - assicura - avrà una rata pensionistica basata sugli effettivi anni di contributi e non anche sugli anni non la-

vorati». Ma proprio il rischio di intascare una pensione più light potrebbe far sì che molti vi rinuncino: una conseguenza nei fatti da auspicare, perché altrimenti - evidenzia sottolineando il paradosso il presidente

gli imprenditori Vincenzo Boccia, il ragionamento per cui la nuova riforma previdenziale garantirebbe il turn over e quindi l'occupazione giovanile: difficile che «i benefici siano automatici». E non appare più semplice

allontanarsi di nuovo dall'idea di rivedere il quadro macro, insieme all'Upb anche l'Istat, Corte dei Conti e Abi mettono in guardia gli alleati giallo-verdi dal rischio di dover rifare i conti a breve. «Un mutato scenario economico potrebbe influire sui saldi di finanza pubblica in modo marginale per il 2018 - dice l'Istituto nazionale di statistica - ma in misura più tangibile per gli anni successivi». Che d'altro canto lo scenario economico si sia deteriorato rispetto alle previsioni di appena qualche tempo fa, lo ha riconosciuto lo stesso ministro dell'Economia Giovanni Tria, che - secondo quanto viene riferito da esponenti di maggioranza - sarebbe stato tentato dal rivedere i dati del Pil incontrando però il muro della Lega e del M5S. La risposta a Bruxelles fino a ieri sera non era ancora stata messa nero su bianco.

Ma lo sarà obbligatoriamente entro questa sera, quando alle 20 è anche stato convocato un Consiglio dei ministri che potrebbe essere anticipato da un vertice con Conte, il vicepremier e il titolare del Tesoro.

Intanto, lo spread continua a viaggiare a ritmi sostenuti e chiude in rialzo a 304 punti base restando quindi fonte di preoccupazione per gli interlocutori nazionali e internazionali.



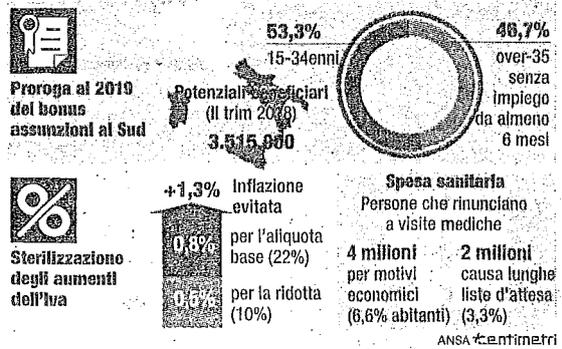
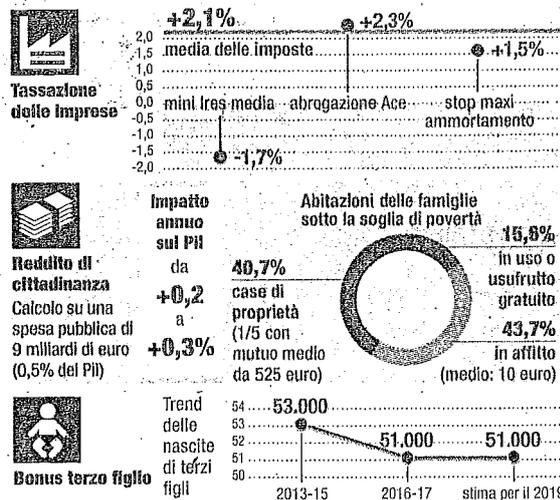
IN CAMPO Di Maio, Conte e Salvini. In alto, Palazzo Chigi

dell'Upb Giuseppe Pisauro - salterebbero i conti. La platea potenziale per il 2019 sarebbe di «437.000 contribuenti attivi e quindi se uscissero tutti si registrerebbe un «aumento di spesa lorda per 13 miliardi». Il doppio di quanto quantificato dal governo, Traballa anche, osserva questa volta il presidente de-

lla messa a punto dell'altra norma-cardine della legge di bilancio: le difficoltà dell'attuazione del reddito di cittadinanza spaventano anche un sottosegretario e esponente pentastellato come Stefano Buffagni: «Una misura fondamentale ma deve essere equilibrata», dice.

Nonostante il governo sembri

### La manovra secondo l'Istat



# L'allarme del rischio flop con «quota 100» ecco perchè le pensioni si riducono

Meno contributi, coefficienti più bassi e minore quota retributiva: cali fino al 30%

● **ROMA.** Chi uscirà dal lavoro con quota 100 avrà un assegno pensionistico più basso di quello che avrebbe avuto con l'uscita con l'età di vecchiaia tra il 5% e il 30% dell'importo lordo. La stima diffusa oggi dall'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) è legata a varie ragioni, dalla minore quantità di contributi versati all'effetto coefficienti di trasformazione fino alla possibilità che sia minore la parte calcolata con il metodo retributivo rispetto a quella calcolata con quello contributivo. Nessuna penalizzazione quindi, ma c'è semplicemente l'effetto dell'anticipo del pensionamento in un sistema che ormai è legato strettamente all'aspettativa di vita. Ecco, in estrema sintesi, le ragioni dell'assegno ridotto che comunque non considera il vantaggio dell'aver anticipato il pensionamento e quindi gli anni in più di trattamento ricevuto.

**MENO ANNI DI CONTRIBUTI VERSATI** - Se si esce con la quota 100 pura (62 anni di età e 38 di contributi) si anticipa l'uscita dal lavoro rispetto all'età di vecchiaia (67 anni nel 2019) e alla pensione anticipata attuale (42 anni e 10 mesi di contributi se resteranno bloccati anche l'anno prossimo come annunciato dal Governo, sennò 43 e tre mesi) di circa cinque anni. In questi anni non si verseranno contributi che quindi non andranno a rimpolpare il montante e quindi

la pensione futura.

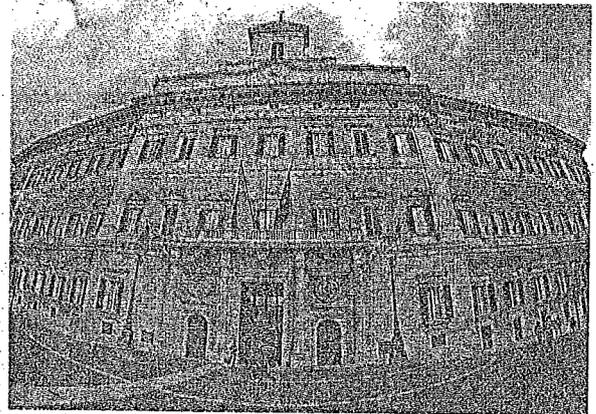
**COEFFICIENTI DI TRASFORMAZIONE** - Per calcolare l'assegno il montante contributivo viene moltiplicato per un coefficiente di trasformazione che è tanto più alto più è alta l'età alla quale si accede alla pensione. Nel 2019 è prevista una riduzione per cui a 62 anni il coefficiente sarà a 4,790 (è 4,856 fino alla fine di quest'anno) mentre quello di uscita a 67 anni sarà a 5,604. Il montante più basso quindi si moltiplicherà per un coefficiente più basso riducendo l'assegno.

**PARTE CONTRIBUTIVA PIÙ CONSISTENTE RISPETTO ALLA RETRIBUTIVA** - Se si esce con quota 100 pura vuol dire che si hanno 38 anni di contributi e si è cominciato a lavorare nel 1980

quindi non si rientra tra coloro che a fine 1995 avevano già 18 anni di contributi. Chi ha cominciato a lavorare dal 1978 in poi avrà calcolata con il sistema retributivo (più generoso) solo la parte tra il 1978 e il 1995 mentre per i contributi versati dal 1996 in poi ha il sistema contributivo.

Anticipando la pensione avrà una parte più consistente di montante che subisce il calcolo svantaggioso con il coefficiente più basso.

**MENO SCATTI DI ANZIANITÀ** - Anticipando l'uscita si ferma anche la pro-



ROMA Montecitorio, sede della Camera dei deputati

gressione della retribuzione, essenziale per il montante contributivo. Gli ultimi anni della carriera sono quelli nei quali, soprattutto nel pubblico, in genere si ricevono i maggiori aumenti, aumenti che non si avranno se si decide di andare in pensione anticipata.

## IL DL FISCO NON ESCLUSA LA PROROGA DEI TERMINI

### Al via le sanatorie oggi prima scadenza su avvisi e verbali

● **ROMA.** Prima chiamata per le sanatorie previste dal dl fisco. Entro oggi si potrà aderire alla regolarizzazione che riguarda gli accertamenti con adesioni che sono stati sottoscritti ma che non ancora stati perfezionati alla data del 24 ottobre. Entro il 23 novembre, l'appuntamento con la sanatoria riguarda gli inviti al contraddittorio con istruttoria ancora pendente e gli avvisi di accertamento. L'appuntamento arriva mentre il decreto fiscale ha appena iniziato l'iter al Senato, con la possibilità che la scadenza possa essere fatta slittare. Il decreto fiscale, di fatto, prevede molte tipologie di sanatoria, adatte alle diverse fattispecie di adempimenti. Ecco allora una mini guida a questa «sanatoria flash», relativa ad accertamenti che il fisco ha appena avviato ma non ancora concluso.

**I TEMPI** - Entro oggi bisognerà versare l'importo, privo di sanzioni e interessi, dovuto per l'accertamento con adesione sottoscritto ma non perfezionato al 24 ottobre. Il 23 novembre l'appuntamento è invece duplice: bisognerà versare il dovuto per l'invito al contraddittorio con istruttoria ancora pendente al 24 ottobre e per l'avviso di accertamento, di rettifica o di liquidazione, e l'atto di recupero credito non impugnato ed ancora impugnabile al 24 ottobre, oppure, se più ampio, entro il termine che alla medesima data era pendente per l'eventuale impugnazione dell'atto oggetto di definizione.

**COME SI PAGA** - Il versamento può essere effettuato in un'unica soluzione oppure in un massimo di venti rate trimestrali di pari importo. Sull'importo delle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi legali.

**L'AGEVOLAZIONE** - Il contribuente può definire il rapporto tributario relativo agli atti con il pagamento di tributi e contributi, beneficiando dello sconto integrale delle sanzioni pecuniarie amministrative, degli interessi e degli accessori. Gli accessori sono gli importi diversi dai tributi e dai contributi.

## NESSUN GIALLO

Fonti del governo: «Solo un problema di impegni già presi. Tutto a posto ci si vedrà domani (oggi, ndr)»

## IRRITAZIONE AL MEF

Al ministero dell'Economia continuano ad accreditare la possibilità di rivedere al ribasso le stime del Pil per il 2018

# E a Palazzo Chigi spunta il caso dei vertici separati

Conte vede prima Salvini e poi Di Maio. Assente il ministro Tria

**ROMA.** Doveva essere un incontro a tre. E invece Giuseppe Conte vede prima Matteo Salvini, poi Luigi Di Maio. Sarebbe stato il leader M5s a far saltare il vertice. Ma dopo un lungo cortocircuito, sia Lega che M5s ridimensionano l'accaduto a un problema di agende. Tutto a posto - viene spiegato - ci si vedrà domani sera.

Resta il fatto che la tensione tra Di Maio e Salvini sulla Tav e la Pedemontana c'è e non viene smentita. Motivi di frizione sono anche la giustizia e il conflitto d'interessi. Ma l'incontro a tre messo in agenda prima della partenza di Conte per il vertice sulla Libia di Palermo, doveva servire a mettere a punto la risposta all'Ue sulla manovra.

Un appuntamento «informale», spiegano da Palazzo Chigi, che non vede tra gli invitati Giovanni Tria. Che viene descritto alquanto irritato. E qui inizia il cortocircuito. Perché mentre al ministero dell'Economia continuano ad accreditare la possibilità di rivedere al ribasso le stime del Pil per il 2018, Salvini alza il muro: se la manovra, come

finora sostenuto dal governo, è espansiva, abbassare le stime ora vorrebbe dire smentire se stessi. M5s concorda con l'alleanza. Qualcosa semmai, spiegano dalla Lega, si potrà fare dopo l'avvio della procedura d'infrazione.

L'ipotesi che circola in ambienti della Lega - e che fonti M5s definiscono «possibile» - è che per «tranquillizzare» Bruxelles e tenere aper-

to un dialogo con la Commissione si inserisca in manovra una «clausola» per una «correzione automatica» dei conti se le stime del governo fossero smentite. Lo stesso Conte aveva ipotizzato un meccanismo di tagli alla spesa. La novità è che potrebbero essere automatici. E unirsi a un «contenimento» delle misure più

costose: quota 100 sulle pensioni e reddito di cittadinanza, di cui il M5s Stefano Buffagni ammette le «difficoltà».

Di sicuro una risposta all'Ue va data: dovrebbe perciò tenersi oggi nel tardo pomeriggio, al ritorno di Conte da Palermo, un vertice a Palazzo Chigi, seguito da una riunione del Consiglio dei ministri. La lettera

deve essere inviata entro la mezzanotte e per ora l'unica novità che trapela è che si citerà l'intervento nelle aree colpite dal maltempo tra le ragioni che spingono a spendere e fare investimenti. Nei prossimi giorni potrebbe invece tenersi un incontro tra Conte e Jean Claude Juncker per proseguire il lavoro diplomatico.

Intanto è il gelo tra alleati di governo a tenere banco, nei corridoi parlamentari. Perché che qualcosa non vada emerge in mattinata, quando Di Maio viene avvistato alla Camera. Non partecipa al vertice, che poco prima era stato dato per iniziato? Passa mezz'ora quando il portavoce di Conte, Rocco Casalino, precisa: «Non c'è nessun vertice, solo un fraintendimento». Salvini ha fatto tardi, perché trattenuto da incontri e telefonate, e Di Maio aveva altri impegni. Perciò Conte incontra informalmente prima l'uno, poi l'altro vicepremier.

Nel governo circola però anche una versione diversa e cioè che il leader M5s abbia fatto saltare l'incontro perché in rotta con la Lega sul tema infrastrutture. Salvini l'ha detto chiaro e tondo: si devono fare, magari con una revisione dei costi per la Tav. E anche Di Maio apre a un dialogo con i «Sì Tav».



**ECONOMIA** Il ministro Tria

## Sos a Mattarella Stop fondi, rischio chiusura per il centro della Montalcini

**R**ischia la chiusura l'Istituto Europeo di Ricerca sul Cervello (Ecri) fortemente voluto dal Nobel Rita Levi Montalcini. Il contributo straordinario di 2 milioni l'anno per tre anni, finora previsto nelle manovre degli scorsi anni, è ormai scaduto e non è previsto nel testo della Legge di Stabilità. «Questo porta al rischio di chiusura», dicono i ricercatori dell'Ecri, che hanno scritto al presidente della Repubblica lanciando un Sos.

«Rivolgiamo un appello al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, perché intervenga con la sua autorevolezza affinché il Parlamento discuta ed approvi un emendamento alla legge di bilancio che mantenga in vita l'Ecri», hanno detto il presidente della fondazione Ecri, Antonio Cattaneo, e il direttore generale Giuseppe Nisticò. «I fondi pubblici servono per i costi relativi alle strutture e al funzionamento, per il rinnovo e la manutenzio-

ne degli strumenti e per il cofinanziamento dei progetti», ha detto Cattaneo. Questo, ha aggiunto, «è quello che l'Ecri farà con i fondi pubblici: sono la precondizione perché possa svolgersi la ricerca. Senza questi, se anche vincessimo 20 milioni per i nostri progetti, non saremmo in grado di svolgere la nostra attività di ricerca».

E così in forse la sopravvivenza dell'istituto che Rita Levi Montalcini considerava il luogo ideale per condurre le ricerche più avanzate sulle neuroscienze e per continuare a studiare il fattore di crescita delle cellule nervose, la cui scoperta l'aveva portata al Nobel per la medicina nel 1986. Fin dalla sua fondazione, nel 2002, l'Ecri è stato un centro di ricerca di livello internazionale. Tra le ricerche di punta, quelle su malattie come Alzheimer e Parkinson, dolore cronico, autismo e malattie degenerative degli occhi.

I DATI DELL'ISTAT IL 40% DEI POVERI HANNO CASA DI PROPRIETÀ. UN ALTRO 15,6% VIVE INVECE IN ADIBITAZIONI IN USUFRUTTO O A USO GRATUITO

## L'allarme di Confindustria sul «reddito» «Al Sud può essere incentivo a non lavorare»

● **ROMA.** La maggior parte delle famiglie povere non paga l'affitto ma ha a disposizione una casa o perché di proprietà o perché avuta in uso gratuito. E chi ce l'ha di proprietà, il 40% dei circa 1,8 milioni di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà, sull'abitazione paga un mutuo, che varia da Nord a Sud e che in media si attesta sui 525 euro.

Sono dati, forniti dall'Istat nelle audizioni sulla manovra, che potrebbero tornare utili al governo, alle prese con la definizione della misura. La legge di Bilancio, infatti, contiene solo la creazione di un apposito Fondo con 9 miliardi di cui 8 a disposizione per il reddito e 1 per riformare i centri per l'impiego, mentre il dettaglio del nuovo strumento è rinviato a un ulteriore provvedimento.

Scelta che Confindustria spera sia «segnale dell'esigenza di costruire interventi meditati e frutto del confronto con tutti gli attori interessati». La richiesta degli industriali è quella di evitare una «deriva assistenzialistiche» che potenzialmente si annidano nel nuovo strumento, visto che il primo stipendio di ingresso di un ragazzo under 30 si aggira sugli 830 euro, per lavorare 40 ore settimanali, che scendono tra l'altro a «740 al Sud, a 700 per i non laureati». Il reddito dovrebbe arrivare invece, stando agli annunci, a 780 euro, a fronte di un impegno richiesto di 8 ore la settimana di lavori socialmente utili. Il reddito insomma, è l'invito di Vincenzo Boccia, va studiato come «ponte verso il lavoro», evitando che diventi un deterrente.

Una delle variabili che dovrebbero pesare sull'assegno effettivo, oltre alla composizione del nucleo familiare



**PARERI DIVERSI** il presidente di Confindustria Boccia e il ministro Lezzi

e al legame all'Isee, dovrebbe essere, appunto, il possesso o meno della casa. A vivere in case di proprietà, nel dettaglio, è il 40,7% delle famiglie povere, mentre in uso gratuito o in usufrutto vive il 15,6%. Tra le famiglie che vivono in casa di proprietà però, osserva l'Istat, «quasi una su 5 paga un mutuo» che varia dai 564 euro di chi vive al Nord ai 480 del Centro ai 387 per le famiglie che risiedono nel Mezzogiorno. Cifre ben più consistenti di quelle che paga chi vive in affitto, che pure rappresenta il 43,7% delle famiglie in povertà assoluta. Queste ultime peraltro si concentrano nelle grandi città (64,1%) e al Nord (il 50%). A spendere di più però per questa voce sono le famiglie

che vivono nel centro Italia, 384 euro, seguite da chi vive al Nord, 357 euro, mentre al Sud l'affitto si ferma a 230 euro, portando la media a 310 euro.

Di parere opposto il ministro Barbara Lezzi: «In totale, gli italiani che vivono sotto la soglia di povertà sono più di 5 milioni e rappresentano l'8,4% dell'intera popolazione. Dove vivono queste persone? Il 7% al Nord, il 6,4% al Centro e l'11,4% al Sud. Quando cercheranno di convincervi che il reddito di cittadinanza è una misura inutile o che inciderà quasi esclusivamente sul Mezzogiorno, ricordatevi di queste cifre. Purtroppo la verità è che grandi sacche di povertà esistono anche al Centro e al Nord».

**CONFLITTO DI INTERESSI**

Salvini prende le distanze dalla battaglia grillina e chiosa: «Non mi interessa». La replica di Bonafede: è nel contratto

**LE VOCI PUGLIESI**

Bellanova (Pd): Di Maio e di Battista maschiotti violenti. Il vicepresidente del Consiglio regionale Longo: libertà di informare

## Da Mattarella a Fico, si alza il coro in difesa della libertà di stampa

Oggi flash mob dei giornalisti nelle piazze dei capoluoghi di regione. Adesioni anche da Londra e Bruxelles. Lorusso (Fnsi): ora basta insulti

● **ROMA.** Dal presidente della Repubblica fino ai presidenti delle Camere, si alza un coro unanime in difesa della libertà di stampa due giorni dopo le dichiarazioni di Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista contro i giornalisti seguite alla sentenza di assoluzione per Virginia Raggi. Oggi la Federazione Nazionale della Stampa ha organizzato flash mob in tutti i capoluoghi, ricevendo anche adesioni dai colleghi di Bruxelles e Londra pronti a scendere in piazza.

«Ha un grande valore la libertà di stampa, perché, anche leggere cose che non si condividono, anche se si ritengono sbagliate, consente e aiuta a riflettere», sottolinea il presidente Sergio Mattarella, che ha più volte fatto riferimento al tema negli ultimi mesi, parlando con gli studenti al Quirinale. «Il giornalismo parlamentare ha rappresentato nella nostra storia nazionale un pilastro della democrazia liberale», aggiunge il presidente del Senato, Elisabetta Casellati. «C'è la Costituzione, la libertà di stampa è tutelata e sarà tutelata fino alla fine», assicura il presidente della Camera, Roberto Fico, che però precisa: «Negli ultimi trenta anni è mancata una cultura generale dell'indipendenza ed è un tema che va affrontato perché la stampa influenza la politica e i politici influenzano i giornalisti».

nalisti».

Scende in campo anche il presidente della Commissione di Vigilanza, Alberto Barachini, che annuncia di volontà di convocare Di Maio per un'audizione davanti alla bicamerale e assicura che l'organismo «vigilerà in ogni sede sul rispetto delle libertà riconosciute dall'articolo 21 della Costituzione». Molti altri gli interventi a sostegno dei giornalisti, compresi quelli della segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso e del presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani che si dice «fiero di essere giornalista». Tra i provvedimenti annunciati dal M5S, che hanno sollevato proteste, l'abolizione dell'Ordine dei giornalisti, l'azzeramento del fondo editoria e da ultimo anche una legge contro il conflitto di interesse. Il ministro dell'Interno Matteo Salvini prende però le distanze. «Non mi interessa», dice, provocando la replica del ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede. «La legge sul conflitto di interessi è nel contratto di governo, per noi è una battaglia fondamentale e si farà», assicura, precisando che riguarderà anche l'editoria.

Si riunirà, intanto, questa settimana il consiglio di disciplina dell'Ordine dei giornalisti della Campania, per valutare la posizione di Luigi Di Maio, iscritto nell'elenco dei pubblicitari, che potrebbe

essere convocato. E mentre il presidente dell'Odg nazionale, Carlo Verna, invita ancora una volta il vicepremier a lasciare la categoria, domani la Federazione nazionale della Stampa ha organizzato flash mob, dalle 12 alle 13, nelle piazze dei capoluoghi di regione per dire «Basta attacchi ai giornalisti» e «Giù le mani dell'informazione». «L'adesione della Federazione europea al flash mob promosso dalla Fnsi non è casuale perché abbiamo portato già da tempo il caso italiano all'attenzione degli organismi internazionali», sottolinea il segretario della Fnsi, Raffaele Lorusso. Molte anche le voci che si sono levate dalla politica pugliese. «Di Maio e Di Battista? Sono esattamente come appaiono: due piccoli, arroganti, violenti maschiotti», attacca la senatrice dem Teresa Belanova. «Qui non si tratta solo di difendere la libertà di stampa - prosegue - ma di ricordare loro che se proprio vogliono offendere qualcuno evitino di paragonarlo a donne che per violenza e costrizione di trovano a vendere il proprio corpo». Un duro affondo arriva anche dal consigliere regionale centrista Peppino Longo: «Personalmente non posso che schierarmi sempre a favore della libera e corretta informazione. Per questo impegnerò l'intero Consiglio della Regione Puglia a sostenere questa battaglia».



**CAPO DELLO STATO** Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, si è espresso in favore della libertà di stampa. Nella foto in alto, la stretta di mano fra il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e il generale libico Marshall Khalifa Haftar

# La Cei bacchetta il governo «Paese senza prospettive»

Il presidente Bassetti: mancano politiche di ampio respiro

● **ROMA.** L'Italia è un «Paese sospeso», dove mancano investimenti e prospettive, dove perdura la crisi economica e imperversa l'arroganza. Un Paese dunque chiamato a ritrovare i suoi valori perché «non c'è un'Italia di riserva». Valori da recuperare nel contesto europeo per evitare il ritorno dei nazionalismi che sono il «motore dei conflitti». E' quanto ha detto il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Gualtiero Bassetti, aprendo i lavori dell'assemblea dei vescovi.

Il Presidente della Cei è intervenuto anche nel dibattito di politica economica, in primo piano in queste settimane di manovra. «Stiamo attenti», è stato l'appello. «Se si sbagliano i conti non c'è una banca di riserva che ci salverà: i danni contribuiscono a far defluire i nostri capitali verso altri Paesi e colpiscono ancora una volta e soprattutto le famiglie, i piccoli risparmiatori e chi fa impresa».

Bassetti ha parlato dell'Italia come di «un Paese sospeso», «caratterizzato dalla mancanza di investimenti e di politiche di ampio respiro» dove «gli effetti della crisi economica continuano a farsi sentire in maniera pesante, aumentando l'incertezza e la precarietà, l'infelicità e il rancore sociale». E



CONFERENZA EPISCOPALE Il cardinale Gualtiero Bassetti

«al posto della moderazione si fa strada la polarizzazione, l'idea che si è arrivati a un punto in cui tutti debbano schierarsi per l'uno o per l'altro, comunque contro qualcuno». In Italia imperversa «un linguaggio imbarbarito e arrogante, che non tiene conto delle conseguenze che le parole possono avere. Siamo attenti a non soffiare sul fuoco delle divisioni e delle paure collettive», ha avvertito Bassetti, «che trovano nel migrante il capro espiatorio e nella chiusura un'improbabile quanto ingiusta scorciatoia».

Arriva poi dal numero uno dei vescovi una risposta indiretta alle tante polemiche suscitate dalla recente sentenza della Corte Ue sull'Ici per gli

immobili della Chiesa. Non la cita il cardinale di Perugia ma commenta: «Tocchiamo con mano anche la fragilità culturale: senza avvolgerci in inutili vittimismo, ne è espressione la stessa caricatura che anche di recente i media hanno offerto della nostra Chiesa, quasi fossimo preoccupati essenzialmente di difendere posizioni di privilegio e tornaconto economico».

L'assemblea della Cei è riunita in questi giorni nell'Aula del Sinodo del Vaticano. Tra i temi del confronto anche il contrasto alla piaga della pedofilia da parte di uomini del clero, in vista dell'incontro di febbraio tra il Papa e tutti i Presidenti delle Conferenze episcopali del mondo. (ANSA)

LA PRIVATIZZAZIONE DI ATAC L'ASSESSORE ALLA MOBILITÀ, MELEO: MA QUANDO È STATA PRESENTATA LA CONSULTAZIONE VALEVA LE VECCHIE REGOLE

## «Non c'era quorum, al referendum di Roma ha vinto il sì»

Radicali e «Comitato per il Sì»: il Campidoglio aveva eliminato la soglia minima di votanti, si va al Tar

● **ROMA.** Un ricorso al Tar con esiti in tempi rapidi che scioglierà il nodo del quorum «entro circa un mese». Poi, «se l'istanza verrà accolta, l'amministrazione dovrà rispondere della vittoria del "Sì" in consiglio comunale, soprattutto dal punto di vista politico». E nel frattempo sarà compilato un dossier per dimostrare «la mancanza di volontà del Campidoglio di informare i cittadini sulla consultazione». Il giorno dopo l'esito del referendum consultivo sulla messa a gara del trasporto pubblico di Roma, che ha «steccato» il quorum nonostante la netta vittoria del «Sì», i Radicali passano al contrattacco denunciando negligenze dell'amministrazione capitolina e puntano al colpo di coda attraverso il ricorso sulla «non validità del quorum».

Il comitato «Sì Mobilitiamo Roma», che elogia comunque il 74% e la partecipazione che ha sfiorato i 400mila votanti, batte l'ultima strada possibile, quella giuridica, perché - dice - «le persone che sono andate a votare lo hanno fatto in un contesto dove il quorum non ci doveva essere. Per questo ricorriamo al Tar nei prossimi giorni, stiamo anche valutando di anticipare i tempi, di sicuro entro un mese circa si scioglierà questo nodo». La questione è legata ai tempi sulla modifica statutaria dell'amministrazione in merito alla validità del quorum, studiata secondo i radicali strategicamente per evitare che vincessero il



**ROMA**  
La sindaca Virginia Raggi durante la presentazione dei nuovi autobus Atac al capolinea di Torre Maura  
[foto d'archivio]

«sì»: «Il Campidoglio - dicono i Radicali - ha tolto il quorum per i referendum il giorno in cui ha indetto quello sul trasporto pubblico locale di Roma. E noi andremo davanti al Tar facendoci forti di questa modifica statutaria che ha fatto proprio l'amministrazione Raggi. Per l'amministrazione capitolina - spiega anche il "Comitato per il Sì" - il referendum non varrebbe perché il procedimento referendario è cominciato prima. Ma si sbagliano: tutto cambia perché fa fede la data della consultazio-

ne. Se il ricorso verrà accolto, l'amministrazione dovrà rispondere della vittoria del "Sì" in consiglio comunale, soprattutto dal punto di vista politico».

Ma l'assessore capitolino alla Mobilità, Linda Meleo, che parla di «flop dei Radicali», ribatte: «L'amministrazione ha chiesto un parere sul quorum alla commissione consultiva sul referendum e la risposta è stata che si dovesse applicare il regime che era vigente al momento in cui è stato presentato, ed il regime precedente era quello che prevedeva il quorum». Meleo ha anche parlato del percorso di risanamento avviato dall'amministrazione Raggi, spiegando che ci sono già in corso controlli a tappeto, sia con il reparto anti-frode interno sia in collaborazione con l'Inps, per verificare che chi si assenta lo faccia per motivi legittimi, sia nelle malattie sia in altre forme di congedo, come quello parentale.

Lo scopo è proprio estirpare qualsiasi forma di assenteismo, anche attraverso una serie di colloqui con le persone che hanno percentuali di assenza più elevate. Ad invocare il rilancio dell'azienda è anche Paolo Berdini, presidente del comitato Atac Bene Comune ed ex assessore: «Dobbiamo lavorare per il rilancio di Atac e presentare alla città un piano di ristrutturazione del sistema del Tpl - ha detto - Abbiamo bisogno di soldi, Roma non può essere la capitale cenerentola».

## Gli autisti: servono mezzi e pezzi di ricambio

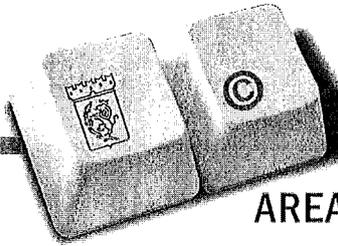
«Da 30 anni la politica non investe nel trasporto pubblico locale»

● **ROMA.** All'indomani del referendum sulla messa a gara del trasporto pubblico di Roma, c'è un clima di soddisfazione tra i lavoratori di Atac, la municipalizzata che oggi gestisce il servizio. All'entrata del deposito di Porta Maggiore, i conducenti e gli operai che vogliono parlare lo fanno in anonimato ma esprimono una posizione sempre uguale: «Meno male che non si è raggiunto il quorum, pericolo scampato. Per far funzionare meglio i trasporti pubblici di Roma non serve il privato, ma investimenti, pezzi di ricambio e più mezzi per Atac».

«Ho sentito - afferma un lavoratore - che sono in arrivo 600 autobus (ad annunciarli è stata la sindaca Virginia Raggi, ndr). Li aspettiamo, potrebbe essere l'inizio della soluzione». E un conducente di tram: «Meno male che non si è raggiunto il quorum! Io sono contento che Atac resti pubblica. Qui il problema sono i mezzi e i

pezzi di ricambio: Cotral (società di trasporti del Lazio, ndr) ha tutti i pullman nuovi grazie anche alla Regione, noi invece abbiamo mezzi obsoleti. Speriamo che arrivino questi 600 nuovi autobus - dice pure lui - Roma già sperimenta il privato e ci sono problemi con gli stipendi. Io diventerei matto se non mi pagassero a fine mese, ho da far mangiare i miei figli».

Massimiliano Dionisi, dipendente e attivista del sindacato Orsa: «Noi come Orsa eravamo dentro il comitato del no al referendum, ora il pericolo è scampato. Al di là della propaganda, i problemi della viabilità di Roma non sono legati solo ad Atac, è che mancano investimenti, tram, infrastrutture. Negli ultimi 30 anni la politica ha fatto tutto tranne che investire nel trasporto pubblico locale. Non siamo contenti di come vanno le cose oggi in particolare all'azienda servono pezzi di ricambio».



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**LEGGI E DECRETI**

---

**SOMMARIO**

“Avviso per i redattori e per gli Enti

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti.

**PARTE PRIMA****Leggi e regolamenti regionali**

**REGOLAMENTO REGIONALE 31** ottobre 2018, n. 16

Attuazione della legge regionale 29 maggio 2017, n. 15 “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 20 maggio 2014, n. 26 (Disposizioni per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contrastare l'abbandono e il consumo dei suoli agricoli)” ..... 71316

## SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

## PARTE SECONDA

**Deliberazioni del Consiglio e della Giunta**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 02 ottobre 2018, n. 1710

**Modifica e riapertura dei termini del Bando di Concorso per l'ammissione al Corso Triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale della Regione Puglia 2018/2021, approvato con D.G.R. n. 947/2018.**..... 71328

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 02 ottobre 2018, n. 1732

**Approvazione dello schema di Protocollo d'Intesa per la costituzione del “Servizio di Aiuto alle Vittime di Reato e Centro di Giustizia Riparativa”**..... 71344

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 02 ottobre 2018, n. 1734

**Costituzione del Gruppo di lavoro per le attività del Servizio Emergenza Urgenza territoriale. Individuazione e nomina dei componenti.**..... 71353

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 02 ottobre 2018, n. 1746

**Aeroporto Gino Lisa (FG) Centro strategico della Protezione civile regionale e polo logistico per le funzioni di interesse pubblico. Attuazione**..... 71356

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 ottobre 2018, n. 1784

**Cont. n.1455 – 1467 – 1468/11/SH – (DGR n.2786/2011 – DGR n.301/2012 - AD 60/2012) - Competenze professionali Avv. PIERLUIGI BALDUCCI - Variazione di Bilancio per la copertura del residuo passivo perento ex art.51 co.2 lett.g) del D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii.** ..... 71366

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 ottobre 2018, n. 1785

**Cont. n.1507/2010/GR – (DGR n.2557/2012 – AD 540/2012) - Competenze professionali Avv. GIUSEPPE RIZZO - Variazione di Bilancio per la reinscrizione del residuo passivo perento ex art.51 co.2 lett.g) del D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm.ii.** ..... 71371

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 ottobre 2018, n. 1797

**Programma CCM 2016 e Piano Strategico per la Promozione della Salute nelle Scuole a.s. 2017/18. Variazione al Bilancio di previsione 2018 e Pluriennale 2018-2020 ai sensi del D. Lgs. 118/2011.**..... 71376

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 ottobre 2018, n. 1800

**STP Terra d'Otranto S.p.A.. Liquidazione della quota di partecipazione detenuta dalla Regione Puglia.** ..... 71383

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 ottobre 2018, n. 1826 <b>Società Acquedotto Pugliese S.p.A.: Identificazione degli obiettivi da assegnare al Direttore Generale per l'esercizio 2018.</b> .....	71386
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 ottobre 2018, n. 1828 <b>Conferimento incarico di direzione delle Sezione "Demanio e Patrimonio" ai sensi dell'art. 24 del decreto del Presidente della Giunta regionale 31 luglio 2015, n. 443.</b> .....	71389
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 ottobre 2018, n. 1831 <b>Legge regionale n. 33/2006 e s.m.i. "Norme per lo sviluppo dello sport per tutte e per tutti", art.1 comma 3 lettera f) – Approvazione schema Accordo di Rete Progetto PAROLE O_STILI/Parole a scuola tra vari enti e Convenzione tra Regione Puglia – Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia (U.S.R.)</b> .....	71391
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 ottobre 2018, n. 1832 <b>Art. 83 L.R. n. 68/2017 – "Misure in favore della formazione per il primo soccorso" – Criteri per l'erogazione dei contributi.</b> .....	71405
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 ottobre 2018, n. 1833 <b>Fondo di Intervento Integrativo di cui al D.Lgs. n. 68/2012 (già legge n. 390 del 02/12/1991) acconto 2018. Variazione al Bilancio di Previsione per iscrizione risorse con vincolo di destinazione.</b> .....	71409
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 ottobre 2018, n. 1834 <b>Realizzazione archivio regionale generale di deposito sede via Gentile 52. Revoca DGR 25/2013. Approvazione Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica e adempimenti consequenziali.</b> .....	71414